

**E' possibile costruire
un'auto più sicura?**

A pagina 3

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità

La FIGC cerca di soffocare lo scandalo

IL C.T. FABBRI ESONERATO

Non si parla di inchiesta - Fabbri solo dovrà pagare per tutti?

A pagina 9

Il problema del rapporto con il PCI

LE INTERVISTE che l'inviato del *Corriere della Sera* ha raccolto, in un idillio clima di mezza estate, da alcuni segretari di partito, hanno rimesso in moto una certa polemica politica. Al centro di questa polemica è, tanto per cambiare, il nostro partito: il problema dei rapporti coi comunisti. Se ne è occupato l'on. Rumor, sempre più prudente ed incerto — a dire il vero — nelle sue profezie sulla crisi del PCI; se ne è occupato il compagno De Martino; e da diverse altre parti il tema è stato ripreso ed anche rumorosamente agitato. Che l'on. Rumor abbia di nuovo dichiarato «impensabile» la collaborazione coi comunisti, non ci ha certamente stupito, com'è facile comprendere. Né lui né altri si fanno, a ragion veduta, alcuna illusione, sulla possibilità di «inserire» il PCI nell'«area democratica». Se mai ci stupisce che ipotesi di questa natura — tra grottesco e provocatorio — vengano in questo momento accreditate — su *Mondo Nuovo* — da compagni come Piero Ardeni. La stampa di destra pone però altre questioni: avanzza, coi consueti toni allarmistici e ricattatori, l'esigenza di rompere e di evitare qualsiasi forma di collaborazione tra socialisti e comunisti e, domani, tra partito unitario e PCI. L'on. Cariglia non ha perso tempo: ha scritto subito un articolo per garantire che è escluso «ogni intesa e ogni rapporto» col nostro partito. Ma il compagno De Martino ha dato risposte alquanto diverse, ed è su di esse che vogliamo soffermarci.

Il nostro giudizio sull'impostazione, ideologica e politica, che è stata data alla fusione PSI-PSDI, è troppo noto per doverlo qui ricordare. Si tratta di un giudizio critico assai severo, che abbiamo anche di recente seriamente e fermamente motivato; di qui l'apprezzamento che abbiamo sentito e sentiamo di dover ribadire, per l'azione di tenace opposizione che la minoranza del PSI ha portato e sta portando avanti.

Da questo nostro giudizio intendiamo partire per suscitare il più aperto e impegnato confronto politico e ideale, all'interno del movimento operaio e di fronte a tutta l'opinione pubblica democratica. Vogliamo anche noi che si tratti di un confronto e non di una rissa, come ha scritto De Martino: e riteniamo di avere ragioni ben più valide per affrontare con successo la discussione e la polemica, per guadagnare anche su questo terreno consensi sempre più larghi a una linea chiara, di unità e di lotta per il rinnovamento democratico e socialista del Paese. Ma sia chiaro che non ci fermeremo al dibattito generale sui principi e sui programmi. Ci sono problemi che scottano, che interessano da vicino i lavoratori, che investono le sorti della democrazia nel nostro Paese, che richiedono scelte politiche immediate. E' anche, e soprattutto, su questo piano che noi comunisti siamo decisi a far sentire la nostra presenza e la nostra pressione, a mettere alla prova la volontà rinnovatrice delle altre forze di sinistra e in modo particolare del partito che sta per sorgere dalla fusione tra PSI e PSDI.

IL COMPAGNO De Martino ha scritto che i socialisti intendono attuare le riforme secondo un ordine e secondo tempi diversi da quelli che noi proponiamo. Può, di grazia, dirci per quali riforme degne di questo nome il PSI è pronto sul serio a impegnarsi, contribuendo a suscitare anche il necessario movimento nel Paese, perché si realizzino al più presto, e cioè, dando ad esse carattere di priorità? L'emozione suscitata dai fatti di Agrigento, per esempio, spingerebbe a dare priorità alla riforma urbanistica, a una legge, s'intende, davvero capace di stroncare la speculazione sulle aree. Ma gli stessi fatti di Agrigento insegnano che speculazione e malgoverno vanno da lungo tempo di pari passo, e certo non solo in Sicilia: e che per rinnovare l'Italia — anche soltanto per avviare un processo di rinnovamento — occorre imporre serie leggi di riforma e, al tempo stesso, dare un colpo al prepotere e al malcostume democristiano.

Giungiamo così al punto dolente, alla questione vera e di fondo, che assilla l'on. Rumor e ispira le sue campagne per «l'isolamento» del PCI: la questione del primato, della posizione dominante che il gruppo dirigente d.c. vuol conservare al di fuori di ogni limitazione e controllo. E' perciò che si spingono i socialisti a tagliarsi tutti i ponti dietro le spalle, a rompere su tutti i piani con le altre forze del movimento operaio, a imprigionarsi in un'alleanza generale con la DC che abbracci tutti i campi della vita sociale e civile.

DALL'INTERVISTA e dall'articolo del compagno De Martino viene ancora una resistenza a siffatte pressioni. Egli ha affermato, ad esempio, che «anche la rottura di certe giunte di socialisti e di comunisti, quando non vi siano ragioni serie per romperle, non sembra che sia di giovamento». E' certamente, aggiungiamo noi, non è di giovamento per la democrazia moltiplicare ciecamente i Commissari prefettizi. Ma allora perché si son fatte cadere nel modo più pretestuoso le amministrazioni di sinistra al Comune di Siena e alla Provincia di Ravenna? Qual è la politica del PSI? Quella che ci espone il segretario del partito o quella che porta avanti l'on. Matteotti? Mantenere — nonostante le divergenze di carattere ideologico e politico — rapporti di collaborazione unitaria tra tutte le forze di sinistra in numerosi campi della vita sociale e civile, respingere più in generale la preclusione anticomunista è indispensabile per contrastare il predominio della DC e fare avanzare la causa del progresso.

Di «momenti della verità» se ne avvicinarono, in questo senso, già più di uno. Il primo sarà probabilmente quello dell'indagine per Agrigento. Ci si accenterà da parte dei compagni socialisti, di far volare qualche straccio (anche se il *Messaggero* ammonisce che andando avanti in questo modo si forniscono armi assai insidiose ai comunisti)? O si vorrà davvero andare a fondo, accogliendo, se necessario, e votando di qui a qualche settimana — contro la DC — la proposta comunista d'inchiesta parlamentare?

Giorgio Napolitano

Pesante l'accusa che però giunge con due anni di ritardo ed è limitata soltanto alla zona franata della città dei Templi

Istruttoria «contro ignoti» della Procura di Agrigento

Ecco il decreto che dichiara

Agrigento zona franosa

SI SAPEVA DAL 1945!

LEGGI E DECRETI

DECRETO LUOGOTENENZIALE 20 dicembre 1945, numero 892.
Inclusione dell'abitato di Agrigento tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019;

Visto il R. decreto 7 luglio 1925, n. 1173;
Sentito il Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche con sede in Palermo;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A norma dell'art. 1, sub 7 del decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019 e dell'art. 5, 6° comma, del R. decreto 7 luglio 1925, n. 1173, è aggiunto, a tutti gli effetti della legge 9 luglio 1908, n. 415, titolo IV, agli abitati indicati nella tabella D allegata alla legge stessa (consolidamento di frane minaccianti abitati), quello di Agrigento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1915.

UMBERTO DI SAVOIA

CATTANI

Visto, il Guardasigilli: Togliatti.
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 febbraio 1946.
Atti del Governo, registro n. 8, foglio n. 130. — FRANCESE

Questo di cui pubblichiamo la fotografia e il testo del decreto emesso dal ministro del LL.PP. il 29 dicembre 1945 e controfirmato dal guardasigilli Togliatti, che includeva Agrigento nel «elenco degli abitati «franos» e per i quali lo Stato si assume l'onere del «consolidamento». A questo decreto si è richiamato di recente il presidente della Regione siciliana, il democristiano Coniglio, per tentare di scaricare sulla sola amministrazione dello Stato la responsabilità del disastro del 19 luglio nella città dei Templi e liberare la DC, alla Regione e al Comune, di tutte le gravi colpe che ha accumulato.

Non v'è dubbio che lo Stato (e i suoi funzionari di Agrigento)

s'è assunto pesanti responsabilità. Doveva consolidare l'abitato e dopo i primi interventi ha lesinato le spese, senza peraltro impedire, tramite gli uffici periferici, il saccheggio e l'abbondante deturpamento della città. E' opportuno qualche personaggio (capo del Genio civile, provveditore alle OO.PP.) che, per tanto tempo ha chiuso gli occhi, ha purtroppo cambiato soltanto poltrona anziché essere cacciato. Ma Coniglio, Carullo e il centro-sinistra, che con un colpo di maggioranza (sia pure risicata) affossarono l'inchiesta su Agrigento (e non solo quella) credono di cavarsela a buon mercato, con il semplice richiamo a un decreto non rispettato?

Secondo Jodrell Bank

Luna 11 ha inviato altri segnali a Terra

Lo spaznik lunare sovietico Luna 11 ha continuato anche ieri la sua missione — dei cui risultati non si ha ancora notizia — trapezando dagli ambasciatori sovietici dell'URSS — giostando attorno ai satelliti della Terra per una quindicina di ore (in totale le orbite compiute fino al momento in cui scriveremo sono 28).

Al silenzio degli scienziati sovietici corrispondono alcune strane informazioni da parte dello scienziato inglese di Jodrell Bank secondo le quali Luna 11 ha trasmesso l'altro ieri segnali fotografici per 30 minuti, e ieri

ripetutamente segnali di altro carattere, probabilmente relativi a informazioni non fotografiche. Ciò ha indotto alcuni ambasciatori sovietici internazionali a variazioni sulla portata del programma di Luna 11 in genere si è portati a ritenere che l'«accidentale» sia particolarmente complesso dato il peso sospeso dello spaznik e quindi delle apparecchiature attive. Anche sulle caratteristiche delle foto che secondo gli inglesi Luna 11 ha inviato lunedì non si sa nulla perché gli scienziati di

(Segue in ultima pagina)

I responsabili del disastro sono tutt'altro che ignoti - Perplesità sulla iniziativa, che ci si augura non intralci l'inchiesta ministeriale. Sempre viva la polemica nel PSI contro il malgoverno e l'affarismo d.c. - Un deputato democristiano (Scalia): l'oblio cadrà su Agrigento così come è stato per il Vajont

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30

Sia pure con un ritardo di anni — e con criteri sorprendenti che suscitano anche ai famosi interrogativi — la Magistratura ha deciso di intervenire nello scandalo di Agrigento. La Procura della Repubblica della città dei Templi ha infatti trasmesso stamane al Giudice istruttore dottor Mario Fratanotto gli atti relativi ad una ottantina di licenze edilizie rilasciate nell'ultimo decennio per la zona investita dal colossale smottamento perché sia avviata formale istruttoria per «frana colposa». Il dott. Fratanotto ha a sua volta delegato all'ufficio istruttoria del Tribunale di Napoli la nomina dei periti.

L'elemento che, nella iniziativa della Procura, ha lasciato di stupefazione è che il procedimento sia stato instaurato contro «i soliti ignoti», come se per un verso le licenze non fossero intestate a noti speculatori ammantati con la DC, e per l'altro ben precise responsabilità, a livello imprenditoriale, ma soprattutto a livello politico, non fossero già state accertate con l'inchiesta ufficiale del vice prefetto Di Paola e del maggiore dei carabinieri Barbagallo, che per due anni e 4 mesi la Magistratura agrogentina si è ostinata ad ignorare.

Le notizie sin qui trapelate lasciano inoltre ritenere che l'istruttoria sia limitata alla zona direttamente investita dalla frana, ed in particolare soltanto alle 80 licenze (che erano state sequestrate la vigilia di ferragosto e che recano a seconda dell'epoca del rilascio, la firma dei Sindaci dc Di Giovanni, Foti e Ginepro). Non investe né altri abusanti, concessioni di deroghe, sanatorie, ecc. — né altre illegalità compiute sia negli stessi quartieri sconvolti dal disastro, sia nelle altre parti della città, come pure era stato inequivocabilmente accertato dall'inchiesta ufficiale di cui la Magistratura non sembra tenere il debito conto neppure oggi che lo scandalo è scoppiato.

Inoltre, la decisione di procedere contro ignoti appare tanto più sorprendente in quanto solo il già avvenuto accertamento di concreti elementi di responsabilità poteva spingere la Magistratura a disporre una formale istruttoria sulla base di un capo d'accusa così pesante come la frana colposa, che stabilisce un preciso nesso di causa ed effetto tra la fornata speculazione edilizia esercitata sui fratelli Costi e la criminale disamminazione del comune, da un lato, ed il tremendo smottamento che ha mandato alla malora una grossa parte della città e gettato sul lastrico quasi diecimila persone, dall'altro.

Ma a questo punto, soprattutto

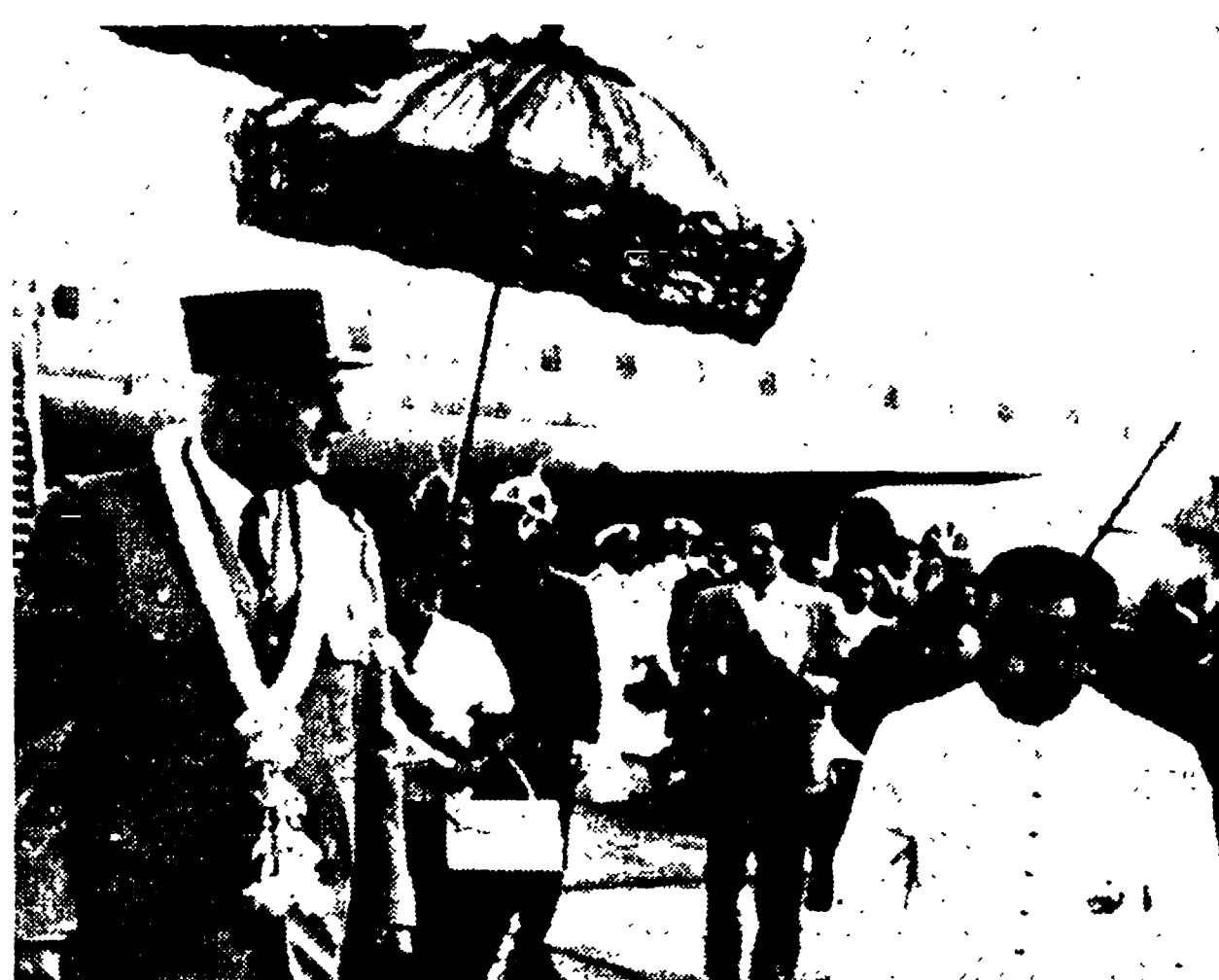
Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

All'arrivo nella capitale della Cambogia

De Gaulle: una guerra che può incendiare il mondo

Oggi il presidente francese si incontra con l'ambasciatore del Vietnam del nord - Fastose accoglienze



PHNOM PENH — De Gaulle con una ghirlanda attorno al collo, subito dopo sceso dall'aereo. Sulla destra il primo ministro cambogiano, principe Norodom Sihanuk. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30

«E' a voi, monsignore, che rendo omaggio, al centro del dramma che imperversa alle frontiere della Cambogia e che può condurre il mondo alle peggiori sventure. Io mi rallegro di avere la possibilità di intrattenervi con Voi e col vostro governo sugli interessi comuni ai nostri due paesi. Tra questi, quello che preme più alla pace in Asia e, per conseguenza, nel mondo». De Gaulle, indirizzandosi a questo modo, appena giunto a Phnom Penh, al principe Sihanuk, ha fatto il primo riferimento alla catastrofe che da essa può scaturire per il mondo intero. Dal canto suo, il dinamico capo dello Stato cambogiano si è indirizzato a De Gaulle in termini di lirica ammirazione e di adesione incondizionata in un aereoporto pieno, come una sera esotica, di migliaia di cambogiani — donne e fanciulli — negli abiti tradizionali della festa. Il generale è stato chiamato da Sihanuk: «uno dei più grandi uomini del nostro tempo, il più comprensivo, il più sincero, il più degno di ammirazione».

Mentre si conclude la manifestazione antisovietica promossa dal governo di Pechino

Nuovi calunniosi attacchi cinesi contro l'URSS

Il «Quotidiano del Popolo» preannuncia il passaggio dalla «rivoluzione culturale» a una rivoluzione politica ed economica - Altri quattro morti in uno scontro armato a Pechino?

PECHINO, 30.
La manifestazione antisovietica organizzata dai dirigenti cinesi contro l'ambasciatore dell'URSS ha avuto fine oggi. Le voci diffuse durante la notte dall'AP circa un'improvvisa sospensione della «marcia» (iniziata lunedì mattina) e un «dirittissimo» o addirittura «dispersione» della folla e per scongiurare la rottura delle relazioni diplomatiche con l'URSS sono risultate del tutto infondate. Al contrario, la manifestazione è stata intensificata con l'afflusso di altre centinaia di migliaia di persone. Si calcola che, alla fine, non meno di mezzo milione di cinesi (un milione secondo la radio di stato giapponese) fossero presenti, sia pure trattenuti a una certa distanza dall'ingresso dell'ambasciata dell'URSS davanti alla quale si sostavano circa duecento soldati e agenti di polizia. Come era anche stata la folla ha alterato il lancio di grida contro i «revisionisti moderni» all'ascolto di oratori che ripetevano gli argomenti ormai abituali contro l'URSS. La folla si è comportata in modo disciplinato, e non ha mai tentato di superare i cordoni formati dalla forza pubblica. Di

ciò non si può che desumere quanto già osservato, essere la puntualità, la perfetta organizzazione, la disciplina dei dimostranti l'aspetto più grave e preoccupante dell'iniziativa, proprio perché ne sottolinea il carattere organizzato e di calcolato gesto politico antisovietico voluto dal governo.

Proprio oggi, del resto, il *Quotidiano del Popolo*, organo del PCC, pubblica un articolo contenente virulenti, forsennati attacchi contro l'Unione Sovietica, accusata di essere «il complesso nemico dell'imperialismo americano». Tutta la politica estera di pace dell'URSS, in Europa e in Asia, è presentata senza perifrasi, come un «tradimento» degli interessi suoi del Vietnam, suo dei tedeschi della Germania orientale, suoi degli altri popoli socialisti. L'articolo ragguaglierà l'acme della maleducazione quando affermerà che i dirigenti sovietici hanno fatto causa comune con i «revisionisti indiani ed i militi reazionari giapponesi» e aiutano gli Stati Uniti nel tentativo di costringere il Vietnam a negoziare mediante i bombardamenti, avven-

(Segue in ultima pagina)

Dal Comitato per la programmazione

Respinto il piano IRI per la chiusura del cantiere di Trieste

TRIESTE, 30.

E' stato diffuso oggi il testo integrale del documento sui problemi cantieristici regionali, predisposto da un apposito gruppo di lavoro ed approvato ieri alla unanimità del Comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale, nel quale sono rappresentate tutte le forze politiche e sindacali.

L'importante presa di posizione triestina si collega alle consultazioni previste entro la metà di settembre fra il governo e le rappresentanze delle città sedi di cantieri navali. A settembre il governo ha infatti ricevuto ogni decisione sull'annunciato ridimensionamento dell'industria cantieristica nazionale.

Il documento nelle sue conclusioni respinge il piano dell'IRI e del cantiere S. Marco ed a questo proposito dice testualmente: «Questo Comitato non condivide il progetto di chiusura del cantiere S. Marco ma anzi esprime la convinzione che il cantiere, convenientemente ristrutturato può operare economicamente e competitivamente nel quadro del riassetto dell'industria navalmecanica nazionale, destinata in particolare alla costruzione di navi specializzate, la cui richiesta è notevole».

Costatato il declino economico di Trieste e la situazione di depressione economica particolarmente estesa nel Friuli Venezia Giulia, Trieste, una ulteriore pesante riduzione in loco del potenziale produttivo delle aziende a partecipazione statale una diminuzione notevole dei posti di lavoro e conseguenze negative per le attività complementari e per l'intero settore terziario. Per quanto riguarda la promessa governativa di concedere a Trieste come contropartita per la chiusura del S. Marco, la costruzione di un nuovo stabilimento per la costruzione di grandi motori marini, il comitato considera la realizzazione di tale iniziativa come un necessario ulteriore stimolo di sviluppo dell'economia triestina, ma non sostituita da una eventuale riduzione della attività cantieristica.

Il piano dell'IRI viene anche criticato con riferimento alla progettata specializzazione del cantiere di Monfalcone per la costruzione di sole petroliere, poiché «è logico prevenire una contrazione del livello occupazionale e di quelle attività complementari alle costruzioni navali che costituiscono un peso rilevante nell'equilibrio dell'economia locale, aggravando una tendenza regressiva già rivelatasi negli ultimi anni nell'occupazione complessiva delle industrie IRI nella regione».

Concludendo, il documento afferma la necessità di una revisione del piano IRI, ribadisce l'istanza che il problema dell'economia della zona interessata all'industria navalmecanica sia esaminato e risolto nel quadro del programma di sviluppo economico nazionale opportunamente coordinato con quello regionale. Ciò implica naturalmente anche il problema delle funzioni democratiche che devono avere le regioni nell'ambito della programmazione governativa, sia in materia di poteri di contrattazione e di scelta. Il documento del Comitato per la programmazione regionale per il voto unanime con cui è stato approvato, appare particolarmente significativo e si contrappone alla posizione rinunciataria presa nei giorni scorsi dalla Camera di Commercio di Trieste e criticata, fra gli altri, dalla federazione del PCI.

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Alto Adige: continuano le riunioni del partito di lingua tedesca

Il governo intende battere la strada delle misure eccezionali di polizia

Perché solo la SVP consultata sugli accordi Roma-Vienna?

Il più fitto segreto circonda tuttora il contenuto del «pacchetto» di cui la SVP discute. Solo oggi si concluderà l'assemblea di Bolzano - Magnago in difficoltà?

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 30. La riunione del direttivo provinciale della SVP, il massimo organismo direttivo, che si è svolta, oltre ai membri del direttivo, anche ai parlamentari, tutti i capisala, i fiduciari responsabili dell'organizzazione, ha avuto un'atmosfera di tensione, dovuta alla discussione di un pacchetto di accordi che, se approvato, avrebbe avuto conseguenze di grande portata. Invece c'è voluta anche tutta la giornata di oggi e la riunione è stata aggiornata a domani.

Perché tale prolungamento? La risposta che a questa domanda ha dato il vicepresidente della SVP, Volgger, è che si tratta di una questione che non può essere decisa in un'ora. Il pacchetto di accordi, che si discute, è di natura politica e non solo amministrativa. Esso riguarda la futura struttura del partito e la sua rappresentanza nei vari organi di governo.

La riunione del direttivo provinciale della SVP, che si è svolta, oltre ai membri del direttivo, anche ai parlamentari, tutti i capisala, i fiduciari responsabili dell'organizzazione, ha avuto un'atmosfera di tensione, dovuta alla discussione di un pacchetto di accordi che, se approvato, avrebbe avuto conseguenze di grande portata. Invece c'è voluta anche tutta la giornata di oggi e la riunione è stata aggiornata a domani.

La riunione del direttivo provinciale della SVP, che si è svolta, oltre ai membri del direttivo, anche ai parlamentari, tutti i capisala, i fiduciari responsabili dell'organizzazione, ha avuto un'atmosfera di tensione, dovuta alla discussione di un pacchetto di accordi che, se approvato, avrebbe avuto conseguenze di grande portata. Invece c'è voluta anche tutta la giornata di oggi e la riunione è stata aggiornata a domani.

La riunione del direttivo provinciale della SVP, che si è svolta, oltre ai membri del direttivo, anche ai parlamentari, tutti i capisala, i fiduciari responsabili dell'organizzazione, ha avuto un'atmosfera di tensione, dovuta alla discussione di un pacchetto di accordi che, se approvato, avrebbe avuto conseguenze di grande portata. Invece c'è voluta anche tutta la giornata di oggi e la riunione è stata aggiornata a domani.

La riunione del direttivo provinciale della SVP, che si è svolta, oltre ai membri del direttivo, anche ai parlamentari, tutti i capisala, i fiduciari responsabili dell'organizzazione, ha avuto un'atmosfera di tensione, dovuta alla discussione di un pacchetto di accordi che, se approvato, avrebbe avuto conseguenze di grande portata. Invece c'è voluta anche tutta la giornata di oggi e la riunione è stata aggiornata a domani.

La riunione del direttivo provinciale della SVP, che si è svolta, oltre ai membri del direttivo, anche ai parlamentari, tutti i capisala, i fiduciari responsabili dell'organizzazione, ha avuto un'atmosfera di tensione, dovuta alla discussione di un pacchetto di accordi che, se approvato, avrebbe avuto conseguenze di grande portata. Invece c'è voluta anche tutta la giornata di oggi e la riunione è stata aggiornata a domani.

La riunione del direttivo provinciale della SVP, che si è svolta, oltre ai membri del direttivo, anche ai parlamentari, tutti i capisala, i fiduciari responsabili dell'organizzazione, ha avuto un'atmosfera di tensione, dovuta alla discussione di un pacchetto di accordi che, se approvato, avrebbe avuto conseguenze di grande portata. Invece c'è voluta anche tutta la giornata di oggi e la riunione è stata aggiornata a domani.

La riunione del direttivo provinciale della SVP, che si è svolta, oltre ai membri del direttivo, anche ai parlamentari, tutti i capisala, i fiduciari responsabili dell'organizzazione, ha avuto un'atmosfera di tensione, dovuta alla discussione di un pacchetto di accordi che, se approvato, avrebbe avuto conseguenze di grande portata. Invece c'è voluta anche tutta la giornata di oggi e la riunione è stata aggiornata a domani.

La riunione del direttivo provinciale della SVP, che si è svolta, oltre ai membri del direttivo, anche ai parlamentari, tutti i capisala, i fiduciari responsabili dell'organizzazione, ha avuto un'atmosfera di tensione, dovuta alla discussione di un pacchetto di accordi che, se approvato, avrebbe avuto conseguenze di grande portata. Invece c'è voluta anche tutta la giornata di oggi e la riunione è stata aggiornata a domani.

«Delitto d'onore» a Catania

Fulmina un giovane perché non la sposa

La campagna della stampa

Raccogliere per l'Unità 20.000 abbonamenti speciali

Negli obiettivi di diffusione della stampa è indicata la raccolta di ventimila abbonamenti speciali mensili (o equivalenti) per la zona interessata alla consultazione dei prossimi mesi. La campagna per la raccolta di tali abbonamenti (che saranno attivati al primo di novembre) è stata avviata in questi giorni e la data ultima per l'invio degli elenchi è prevista per il 10 ottobre. Per consentire al nostro ufficio di compilare e inviare gli elenchi, si prega di inviare gli elenchi con la massima urgenza.

g. f.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 30. Il pregiudizio dell'onore ha trasformato in una spietata omicida una ragazza, di appena 17 anni, che ha avuto il sangue freddo di uccidere il suo delitto, chiaramente premeditato, in un ufficio del Tribunale dinanzi ad un magistrato che la stava interrogando. L'omicida è Rosalia Signorile, nata a Granitola, e ucciso il 28 agosto Gaetano Piccolo, da Palagonia, che da 5 mesi prestava servizio militare di leva in una città del Settentrione. I due giovani erano giunti stamane al Tribunale del minorenne, in via Gesù 3, in compagnia l'una della madre, l'altro del padre. Erano stati convocati dal magistrato nel tentativo di concludere con un matrimonio la lunga vicenda giudiziaria che si trascina da fine del 1962, da quando cioè la madre della ragazza, allora tredicenne, aveva denunciato il giovane appena sedicenne per violenza carnale nel cortile della casa.

Un matrimonio, riteneva il magistrato, avrebbe chiuso la vicenda, ponendo fine al procedimento penale; per il matrimonio insistevano particolarmente la ragazza e i suoi congiunti esigendo che si sanasse l'«offesa» fatta all'onore della famiglia.

Poco dopo le 9 di stamane la giovane accompagnata dalla madre e dal giovane, venivano chiamati nell'ufficio del dottor Francesco Miceli, procuratore del Tribunale del minorenne, che metteva in atto perentoriamente un tentativo di conciliazione. Nel corso dell'incontro durato circa mezz'ora, quando il padre ha rifiutato il magistrato stesso, sia il giovane che la ragazza erano apparsi molto calmi e padroni di sé.

Il padre e il figlio si erano fermamente e decisamente rifiutati di sposare Rosalia. Il padre, che ha rifiutato il magistrato stesso, sia il giovane che la ragazza erano apparsi molto calmi e padroni di sé.

Il padre e il figlio si erano fermamente e decisamente rifiutati di sposare Rosalia. Il padre, che ha rifiutato il magistrato stesso, sia il giovane che la ragazza erano apparsi molto calmi e padroni di sé.

Il padre e il figlio si erano fermamente e decisamente rifiutati di sposare Rosalia. Il padre, che ha rifiutato il magistrato stesso, sia il giovane che la ragazza erano apparsi molto calmi e padroni di sé.

Il padre e il figlio si erano fermamente e decisamente rifiutati di sposare Rosalia. Il padre, che ha rifiutato il magistrato stesso, sia il giovane che la ragazza erano apparsi molto calmi e padroni di sé.

Il padre e il figlio si erano fermamente e decisamente rifiutati di sposare Rosalia. Il padre, che ha rifiutato il magistrato stesso, sia il giovane che la ragazza erano apparsi molto calmi e padroni di sé.

Il padre e il figlio si erano fermamente e decisamente rifiutati di sposare Rosalia. Il padre, che ha rifiutato il magistrato stesso, sia il giovane che la ragazza erano apparsi molto calmi e padroni di sé.

Il padre e il figlio si erano fermamente e decisamente rifiutati di sposare Rosalia. Il padre, che ha rifiutato il magistrato stesso, sia il giovane che la ragazza erano apparsi molto calmi e padroni di sé.

Operazione speculativa al Lido di Venezia

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 30. La maggioranza di centro-sinistra si è spaccata, ieri sera, al consiglio comunale di Venezia, nella votazione di una delibera riguardante la proposta di una variante del piano regolatore da attuare nella zona sud del Lido, sull'area delle officine aeronautiche. Con tutto ciò che la DC, sostenuta dalla destra liberale, dai socialisti e da qualche socialista, è riuscita a far passare la «variante» avallando in questo modo una grossa operazione di rendita fondiaria e di speculazione edilizia.

Le officine aeronautiche stanno per trasferirsi a Tessera, vicino all'aeroporto di Marco Polo, e così che l'area (35 mila metri quadrati) fin qui occupata a Lido rimarrà libera. Il proprietario delle officine aeronautiche, signor Klingner, ha chiesto al comune il permesso di costruire nella zona, in cambio di un «regalo» alla civica amministrazione di 8000 metri di terreno.

Il terreno è stato accettato, invece di valorizzarlo il posto come «area verde» il signor Klingner guadagnerà oltre un miliardo di lire.

Di fronte a questa situazione, i comunisti, hanno denunciato in consiglio lo scandalo, inducendo la maggioranza di centro-sinistra a ritirare la delibera. Alla fine, in sede di votazione, la delibera è «passata» per un pelo. Hanno espresso il loro «no» i comunisti e tutti i «rappresentanti» del PSI.

L'inchiesta sul tragico incidente di Lodi

L'autista forse colpito da male

Sull'asfalto non sono state trovate tracce di frenata - Stazionarie le condizioni delle 14 donne ferite - Monitoro dell'«Osservatore Romano» alla prudenza e alla vigilanza

Al riaccapeggiamento suscitato dai gravissimi incidenti stradali di domenica e lunedì nei quali hanno perduto la vita 33 persone, ha fatto seguito una rinnovata riflessione dell'opinione pubblica sulle cause delle frequenti sciagure.

L'«Osservatore Romano» ha pubblicato un nuovo monito alla prudenza e alla vigilanza. «Dolore e rimpianto», è detto in un editoriale dell'«Osservatore Romano», «non bastano a esprimere l'efficienza, come quella della cronaca odierna, dove si allineano ventuno vittime in realtà sono state 33 nel tragico incidente tra i peggiori strazi. L'«Osservatore Romano» afferma anche che «non bisogna rassegnarsi, non smobilitare la campagna di educazione e prevenzione civica, non rallentare la vigilanza e le sanzioni, mentre nella psicologia degli automobilisti deve intervenire lo «smentito» in piena dignità a tanta sventura. La morte, per cause immaturo e violente, non è, non può essere, non deve essere un evento collettivamente subitaneo e fatalistico considerato».

Le condizioni delle 14 donne rimaste ferite nel tragico incidente, lunedì scorso, sulla strada tra Poggendorf e San Martino, sono stazionarie. Tre di esse, tuttavia, ferite leggermente, verranno presto dimesse dall'ospedale di Crema.

I carabinieri di Lodi stanno per concludere l'inchiesta sull'incidente. Sulla base dei rilievi fotografici diretti dal capitano Russo, è emerso che sull'asfalto non esistono tracce di frenata e che l'autocorona sulla quale si

Domani Taviani in Sardegna per l'azione antibanditismo

Indiscrezioni su una proposta di legge speciale che sarebbe varata dal prossimo Consiglio dei ministri - Drammatica lettera di un latitante di Orgosolo, Pasquale Tandeddu, omonimo e cugino del famoso bandito degli anni cinquanta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. Il ministro dell'Interno TAVIANI arriverà giovedì alle 14 ad Alghero. Taviani viene in Sardegna per incontrarsi con gli amministratori regionali e con i dirigenti delle forze di polizia, prima che il consiglio dei ministri esamini il disegno di legge contro il banditismo, che dovrebbe essere approvato dal Parlamento in questi giorni.

Proprio ieri sera nelle campagne di Sedilo tre fuorilegge hanno rubato 65 pecore di un pastore, allevatore, Costantino Putzolu. Costui, scoperti i ladri di bestiame, li ha inseguiti. Gli abigaiatori non hanno esitato a sparare. Il Putzolu, per niente intimorito, ha continuato la caccia, aiutato da alcuni parenti: gli abigaiatori hanno infine abbandonato il gregge, scomparendo nella boscaglia.

Una drammatica testimonianza sulla vita dei banditi latitanti è stata resa oggi dal giovane pastore di Orgosolo Pasquale Tandeddu, accusato del sequestro del possidente di Oristano, Totò Lottia. Gliel'ha detto il Procuratore della Repubblica di Nuoro, che ha spedito mandato di cattura contro due pastori di Orgosolo, Giovanni Pala e Giovanni Ceccone, e contro l'orgosolese Tandeddu, di 26 anni, il cui accusa di aver rapito il 17 marzo il possidente Lottia, rilasciando la notte del 22 marzo nel presidio di un casello ferroviario a 5 chilometri da Nuoro, dopo il versamento di una taglia di cinque milioni.

Giovanni Pala fu catturato. Il Ceccone e il Tandeddu si sono dati alla latitanza. Pasquale Tandeddu è cugino di Totò Lottia, che fu ucciso nel sequestro di Cagliari nel 1954. Quel feroce caso pose adesso sopra il giovane indiziato per il sequestro di Totò Lottia, egli ne è consapevole e lo dice esplicitamente in una lettera indirizzata al presidente dell'Associazione della stampa sarda, Aldo Cesaraccio.

«E' di tre giorni fa», scrive il bandito latitante, «la notizia che i presunti responsabili del sequestro Lottia sono stati individuati. Io, come tutti i presunti responsabili, dovrei essere io ed a mio carico esisterebbero delle prove schiaccianti. Tengo a precisare subito di essere innocente e completamente estraneo al fatto: perciò non riesco assolutamente ad immaginare in cosa consista la mia latitanza. Preciso inoltre che non mi sono mai posto contro la legge. Oggi sono un fuorilegge. Perché? Qualche settimana fa — prosegue Tandeddu — sono stato invitato a presentarmi alla caserma dei carabinieri. L'avrei fatto subito se una decisione più ponderata e consigli di amici non mi avessero distolto dal farlo. Una visita alla caserma dei carabinieri è sempre piena di incognite e di sorprese: si sa quando comincia e si ignora quando finirà. Una chiamata alla caserma dei carabinieri tante volte è significata la latitanza da casa per un periodo di tempo assai lungo. Così potrebbe avvenire per me. Io non so quali accuse concrete gravino su di me. Ma una cosa è certa: che se mi si presasse davanti alla giustizia per il solo fatto di essere latitante, non potrei essere che un innocente».

Il nome del bandito Pasquale Tandeddu di cui sono cugino e di Giovanni Tandeddu condannato all'ergastolo di cui sono nipote, sicuramente verri incrinato ed allontanato dalla famiglia. E' stato appunto per motivi di carattere familiare che l'orgosolese Tandeddu non ha voluto essere presentato. Per la mia famiglia oggi sono l'unico membro attivo. Babbo è malato, i miei fratelli più piccoli studiano».

Dopo aver accennato alla sua esigenza di non lasciare il gregge senza custodia, giustificando così la latitanza, Pasquale Tandeddu conclude: «La vita del bandito è piena di pericoli e molto spesso oscurata da macchie e da ombre assai tristi. Nell'opinione pubblica il latitante, per il semplice fatto che è latitante, è colui che ruba, è colui che uccide e gli si fanno addebiti di qualsiasi genere».

Per quel che mi riguarda, ammaestrato dalla triste esperienza del banditismo fatta da altre persone, mi terro fuori da qualsiasi fatto che potesse gettare ombre su di me e su di quelli che mi sono vicini. Ho fatto di tutto per non essere latitante e per non essere colpevole di qualsiasi reato. Ma non posso fare a meno di essere latitante e di essere colpevole di qualsiasi reato. Ma non posso fare a meno di essere latitante e di essere colpevole di qualsiasi reato.

Il nome del bandito Pasquale Tandeddu di cui sono cugino e di Giovanni Tandeddu condannato all'ergastolo di cui sono nipote, sicuramente verri incrinato ed allontanato dalla famiglia. E' stato appunto per motivi di carattere familiare che l'orgosolese Tandeddu non ha voluto essere presentato. Per la mia famiglia oggi sono l'unico membro attivo. Babbo è malato, i miei fratelli più piccoli studiano».

Dopo aver accennato alla sua esigenza di non lasciare il gregge senza custodia, giustificando così la latitanza, Pasquale Tandeddu conclude: «La vita del bandito è piena di pericoli e molto spesso oscurata da macchie e da ombre assai tristi. Nell'opinione pubblica il latitante, per il semplice fatto che è latitante, è colui che ruba, è colui che uccide e gli si fanno addebiti di qualsiasi genere».

Per quel che mi riguarda, ammaestrato dalla triste esperienza del banditismo fatta da altre persone, mi terro fuori da qualsiasi fatto che potesse gettare ombre su di me e su di quelli che mi sono vicini. Ho fatto di tutto per non essere latitante e per non essere colpevole di qualsiasi reato. Ma non posso fare a meno di essere latitante e di essere colpevole di qualsiasi reato. Ma non posso fare a meno di essere latitante e di essere colpevole di qualsiasi reato.

Il nome del bandito Pasquale Tandeddu di cui sono cugino e di Giovanni Tandeddu condannato all'ergastolo di cui sono nipote, sicuramente verri incrinato ed allontanato dalla famiglia. E' stato appunto per motivi di carattere familiare che l'orgosolese Tandeddu non ha voluto essere presentato. Per la mia famiglia oggi sono l'unico membro attivo. Babbo è malato, i miei fratelli più piccoli studiano».

Dopo aver accennato alla sua esigenza di non lasciare il gregge senza custodia, giustificando così la latitanza, Pasquale Tandeddu conclude: «La vita del bandito è piena di pericoli e molto spesso oscurata da macchie e da ombre assai tristi. Nell'opinione pubblica il latitante, per il semplice fatto che è latitante, è colui che ruba, è colui che uccide e gli si fanno addebiti di qualsiasi genere».

Per quel che mi riguarda, ammaestrato dalla triste esperienza del banditismo fatta da altre persone, mi terro fuori da qualsiasi fatto che potesse gettare ombre su di me e su di quelli che mi sono vicini. Ho fatto di tutto per non essere latitante e per non essere colpevole di qualsiasi reato. Ma non posso fare a meno di essere latitante e di essere colpevole di qualsiasi reato. Ma non posso fare a meno di essere latitante e di essere colpevole di qualsiasi reato.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. Il ministro dell'Interno TAVIANI arriverà giovedì alle 14 ad Alghero. Taviani viene in Sardegna per incontrarsi con gli amministratori regionali e con i dirigenti delle forze di polizia, prima che il consiglio dei ministri esamini il disegno di legge contro il banditismo, che dovrebbe essere approvato dal Parlamento in questi giorni.

Proprio ieri sera nelle campagne di Sedilo tre fuorilegge hanno rubato 65 pecore di un pastore, allevatore, Costantino Putzolu. Costui, scoperti i ladri di bestiame, li ha inseguiti. Gli abigaiatori non hanno esitato a sparare. Il Putzolu, per niente intimorito, ha continuato la caccia, aiutato da alcuni parenti: gli abigaiatori hanno infine abbandonato il gregge, scomparendo nella boscaglia.

Una drammatica testimonianza sulla vita dei banditi latitanti è stata resa oggi dal giovane pastore di Orgosolo Pasquale Tandeddu, accusato del sequestro del possidente di Oristano, Totò Lottia. Gliel'ha detto il Procuratore della Repubblica di Nuoro, che ha spedito mandato di cattura contro due pastori di Orgosolo, Giovanni Pala e Giovanni Ceccone, e contro l'orgosolese Tandeddu, di 26 anni, il cui accusa di aver rapito il 17 marzo il possidente Lottia, rilasciando la notte del 22 marzo nel presidio di un casello ferroviario a 5 chilometri da Nuoro, dopo il versamento di una taglia di cinque milioni.

Giovanni Pala fu catturato. Il Ceccone e il Tandeddu si sono dati alla latitanza. Pasquale Tandeddu è cugino di Totò Lottia, che fu ucciso nel sequestro di Cagliari nel 1954. Quel feroce caso pose adesso sopra il giovane indiziato per il sequestro di Totò Lottia, egli ne è consapevole e lo dice esplicitamente in una lettera indirizzata al presidente dell'Associazione della stampa sarda, Aldo Cesaraccio.

«E' di tre giorni fa», scrive il bandito latitante, «la notizia che i presunti responsabili del sequestro Lottia sono stati individuati. Io, come tutti i presunti responsabili, dovrei essere io ed a mio carico esisterebbero delle prove schiaccianti. Tengo a precisare subito di essere innocente e completamente estraneo al fatto: perciò non riesco assolutamente ad immaginare in cosa consista la mia latitanza. Preciso inoltre che non mi sono mai posto contro la legge. Oggi sono un fuorilegge. Perché? Qualche settimana fa — prosegue Tandeddu — sono stato invitato a presentarmi alla caserma dei carabinieri. L'avrei fatto subito se una decisione più ponderata e consigli di amici non mi avessero distolto dal farlo. Una visita alla caserma dei carabinieri è sempre piena di incognite e di sorprese: si sa quando comincia e si ignora quando finirà. Una chiamata alla caserma dei carabinieri tante volte è significata la latitanza da casa per un periodo di tempo assai lungo. Così potrebbe avvenire per me. Io non so quali accuse concrete gravino su di me. Ma una cosa è certa: che se mi si presasse davanti alla giustizia per il solo fatto di essere latitante, non potrei essere che un innocente».

Il nome del bandito Pasquale Tandeddu di cui sono cugino e di Giovanni Tandeddu condannato all'ergastolo di cui sono nipote, sicuramente verri incrinato ed allontanato dalla famiglia. E' stato appunto per motivi di carattere familiare che l'orgosolese Tandeddu non ha voluto essere presentato. Per la mia famiglia oggi sono l'unico membro attivo. Babbo è malato, i miei fratelli più piccoli studiano».

Dopo aver accennato alla sua esigenza di non lasciare il gregge senza custodia, giustificando così la latitanza, Pasquale Tandeddu conclude: «La vita del bandito è piena di pericoli e molto spesso oscurata da macchie e da ombre assai tristi. Nell'opinione pubblica il latitante, per il semplice fatto che è latitante, è colui che ruba, è colui che uccide e gli si fanno addebiti di qualsiasi genere».

Per quel che mi riguarda, ammaestrato dalla triste esperienza del banditismo fatta da altre persone, mi terro fuori da qualsiasi fatto che potesse gettare ombre su di me e su di quelli che mi sono vicini. Ho fatto di tutto per non essere latitante e per non essere colpevole di qualsiasi reato. Ma non posso fare a meno di essere latitante e di essere colpevole di qualsiasi reato. Ma non posso fare a meno di essere latitante e di essere colpevole di qualsiasi reato.

Il nome del bandito Pasquale Tandeddu di cui sono cugino e di Giovanni Tandeddu condannato all'ergastolo di cui sono nipote, sicuramente verri incrinato ed allontanato dalla famiglia. E' stato appunto per motivi di carattere familiare che l'orgosolese Tandeddu non ha voluto essere presentato. Per la mia famiglia oggi sono l'unico membro attivo. Babbo è malato, i miei fratelli più piccoli studiano».

Dopo aver accennato alla sua esigenza di non lasciare il gregge senza custodia, giustificando così la latitanza, Pasquale Tandeddu conclude: «La vita del bandito è piena di pericoli e molto spesso oscurata da macchie e da ombre assai tristi. Nell'opinione pubblica il latitante, per il semplice fatto che è latitante, è colui che ruba, è colui che uccide e gli si fanno addebiti di qualsiasi genere».

Per quel che mi riguarda, ammaestrato dalla triste esperienza del banditismo fatta da altre persone, mi terro fuori da qualsiasi fatto che potesse gettare ombre su di me e su di quelli che mi sono vicini. Ho fatto di tutto per non essere latitante e per non essere colpevole di qualsiasi reato. Ma non posso fare a meno di essere latitante e di essere colpevole di qualsiasi reato. Ma non posso fare a meno di essere latitante e di essere colpevole di qualsiasi reato.

Il nome del bandito Pasquale Tandeddu di cui sono cugino e di Giovanni Tandeddu condannato all'ergastolo di cui sono nipote, sicuramente verri incrinato ed allontanato dalla famiglia. E' stato appunto per motivi di carattere familiare che l'orgosolese Tandeddu non ha voluto essere presentato. Per la mia famiglia oggi sono l'unico membro attivo. Babbo è malato, i miei fratelli più piccoli studiano».

Dopo aver accennato alla sua esigenza di non lasciare il gregge senza custodia, giustificando così la latitanza, Pasquale Tandeddu conclude: «La vita del bandito è piena di pericoli e molto spesso oscurata da macchie e da ombre assai tristi. Nell'opinione pubblica il latitante, per il semplice fatto che è latitante, è colui che ruba, è colui che uccide e gli si fanno addebiti di qualsiasi genere».

Per quel che mi riguarda, ammaestrato dalla triste esperienza del banditismo fatta da altre persone, mi terro fuori da qualsiasi fatto che potesse gettare ombre su di me e su di quelli che mi sono vicini. Ho fatto di tutto per non essere latitante e per non essere colpevole di qualsiasi reato. Ma non posso fare a meno di essere latitante e di essere colpevole di qualsiasi reato. Ma non posso fare a meno di essere latitante e di essere colpevole di qualsiasi reato.

Il PCI propone: la tutela dell'ordine pubblico alla Regione

CAGLIARI, 30.

La Segreteria regionale sarda del PCI ha emesso un comunicato sulla situazione nell'Isola. Annunciando per i prossimi giorni la riunione degli organi dirigenti regionali del partito per un esame della situazione politica in vista della ripresa autunnale, anche in riferimento ai problemi posti dai recenti episodi di banditismo, la nota prende chiara posizione a proposito delle misure e delle leggi speciali di polizia annunciate a sede nazionale, per altro in termini ancora vaghi. Esse — si afferma — «non sono solo un susseguirsi di provvedimenti e decisioni opposte. Se infatti è necessario garantire la sicurezza pubblica anche attraverso un più efficiente sistema di prevenzione, una ammaestrazione dimostra che il metodo di repressione indiscriminata ottengono l'effetto opposto. Quel che è peggio, aprono la via ad abusi, allentando la fiducia e la collaborazione delle popolazioni, costituendo un pericoloso diversivo rispetto ai reali problemi che agitano la Sardegna interna e la vita dell'Isola in generale».

In via immediata — prosegue la Segreteria regionale del PCI — spetta negli organi della Regione di adottare le misure che, pur presentando democratiche locali delle popolazioni, per ristabilire un clima di maggiore tranquillità e fiducia nelle zone più turbate dai recenti avvenimenti, anche rivolgendosi a se la tutela dell'ordine pubblico a norma dello Statuto speciale. Il governo nazionale, le cui inadempienze verso la Sardegna sono state così di recente sottolineate dalla intera rappresentanza del popolo sardo, è il meno indicato ad assumere questo compito. La visita di Taviani potrà essere una eccellente occasione per ricordare al governo queste sue pesanti responsabilità.

In via più generale, un serio dibattito tecnico e politico sarà per certo promosso in seno alla Assemblea regionale, potrà offrire a tutte le forze politiche responsabili l'occasione per un riesame almeno parziale.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

CAGLIARI, 30.

La Segreteria regionale sarda del PCI ha emesso un comunicato sulla situazione nell'Isola. Annunciando per i prossimi giorni la riunione degli organi dirigenti regionali del partito per un esame della situazione politica in vista della ripresa autunnale, anche in riferimento ai problemi posti dai recenti episodi di banditismo, la nota prende chiara posizione a proposito delle misure e delle leggi speciali di polizia annunciate a sede nazionale, per altro in termini ancora vaghi. Esse — si afferma — «non sono solo un susseguirsi di provvedimenti e decisioni opposte. Se infatti è necessario garantire la sicurezza pubblica anche attraverso un più efficiente sistema di prevenzione, una ammaestrazione dimostra che il metodo di repressione indiscriminata ottengono l'effetto opposto. Quel che è peggio, aprono la via ad abusi, allentando la fiducia e la collaborazione delle popolazioni, costituendo un pericoloso diversivo rispetto ai reali problemi che agitano la Sardegna interna e la vita dell'Isola in generale».

In via immediata — prosegue la Segreteria regionale del PCI — spetta negli organi della Regione di adottare le misure che, pur presentando democratiche locali delle popolazioni, per ristabilire un clima di maggiore tranquillità e fiducia nelle zone più turbate dai recenti avvenimenti, anche rivolgendosi a se la tutela dell'ordine pubblico a norma dello Statuto speciale. Il governo nazionale, le cui inadempienze verso la Sardegna sono state così di recente sottolineate dalla intera rappresentanza del popolo sardo, è il meno indicato ad assumere questo compito. La visita di Taviani potrà essere una eccellente occasione per ricordare al governo queste sue pesanti responsabilità.

In via più generale, un serio dibattito tecnico e politico sarà per certo promosso in seno alla Assemblea regionale, potrà offrire a tutte le forze politiche responsabili l'occasione per un riesame almeno parziale.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' una tendenza che non si allontana dalle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dall'ala minoritaria di estrema sinistra, la tendenza democratica si stanno ad

Mezzadri e coltivatori diretti non possono lavorare gratis

Poca carne e cara: è un prezzo
che paghiamo a
Bonomi e soci

Forte aumento
Cassa del Mezzogiorno:
269 miliardi inutilizzati

Numerosi altri enti pubblici hanno accresciuto i fondi depositati al Tesoro — Fra gli altri il Mediocredito e l'ISVEIMER

Secondo l'analisi economica finanziaria la Cassa per il Mezzogiorno aveva, al 30 giugno di quest'anno, 269 miliardi fermi e inutilizzati presso il Tesoro. Una parte di questi i fondi sono addirittura derivati da recenti accumulazioni: i 200 miliardi fermi nel « conto vincolato n. 6 » sono stati depositati nell'ultimo anno mentre il « conto corrente n. 4 » della Cassa ha subito un rallentamento nell'attività della Cassa che fa stridente contrasto con le esigenze di occupazione e di miglioramento delle regioni a cui gli stanziamenti sono destinati.

Ma la Cassa non è la sola amministrazione pubblica che ha accumulato inutilmente i fondi. Infatti anche i conti correnti fruttiferi, gestiti dal Tesoro, hanno avuto in un solo anno un incremento da 526 miliardi a lire 756 miliardi. Lo ISPEIMER ad esempio ha un conto disponibile di 19 miliardi (Fondo di torturazione); il Mediocredito centrale ha aumentato la disponibilità stagnante da 24 a 37 miliardi; il Credito centrale ha aumentato la disponibilità da zero a 35 miliardi.

«vincolato n. 3» del Mediocredito è aumentato da zero a 35 miliardi).

Vallombrosa

LI e il piano:

ste e illusioni

enna - Nuove critiche al centro-sinistra - Rile-
mitologia della programmazione - Intervento
cente centrale monsignor Pagani

**Nuova catena
di produzione
realizzata
dalla «Terni»**

Una nuova catena di produzione per assai di autocarri è stata realizzata dalla società « Terni » (IRI). L'impianto — che può essere considerato uno dei più moderni del mondo nel suo genere — consentirà di costru-

ne — come ha detto monsignor Pagani — « sta nella chiesa e nella società; sente il dovere del dialogo cristiano; e il cui ruolo resta nella sfera sociale per essere « segno di contraddizione ».

E poi non è deciso che, nell'empio del potere le ACLI entrino sempre in punta di piedi: se il convegno ha detto poche cose contro Presenti, ne ha dette parecchie contro Colombo.

a. a.

Respinto lo « schema » Restivo

I mezzadri emiliani rilanciano la lotta

Le conclusioni di Ognibene al convegno regionale — Oggi l'incontro toscano

Dalla nostra tradizione

BOLOGNA, 30

L'opinione della stragrande maggioranza dei mezzadri emiliani è che lo schema di accordo sindacale proposto dal ministro Restivo debba essere respinto. La opinione che è stata espressa da centinaia di contadini e mezzadri svoltosi in queste setti-

Sia Mariani che Tinti, da Federmezzanari bolognese, che dirigenti delle organizzazioni denese e regiana, Costa e Ronzi come i rappresentanti tutti dei diversi catori (contadini, bene), hanno insistito su un p to: la necessit di ampliare la to, avere un movimento che precisi e qualifichi il mezzo. ha bba un po' di tempo, e che i diversi catori coo fine i diversi sindacati coo dmi. Gli il movimento di c di positivo ma bisogna e terzo al livello dello scontro

sono dirigenti nazionali del sindacato: Ognibene, Mariani, Vignati, Ciri, oltre a rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali. Il 25 gennaio, a partire dall'ampia consultazione condotta dalla Federmezzadri nazionale in vista dell'incontro del 28, i dirigenti della Federmezzadri nazionale si sono incontrati per decidere sulla firma o meno dell'accordo proposto da Restivo. Aveva ed ha grande importanza per i mezzadri la firma di Restivo, perché i suoi discorsi e i suoi altri convegni e riunioni in provincia hanno sempre avuto come tema principale nei prossimi giorni (domani in Toscana) in diverse reazioni, e in particolare, l'indifferenza dovrà essere presa dal Comitato direttivo nazionale della Federmezzadri.

Lo schema proposto da Restivo, come è noto, detto la maggioranza dei mezzi intervenuti e come ha sottolineato Ognibene nelle conclusioni, è in sostanza un tentativo di conciliazione tra i mezzi dei mezzadri e di rimettere in piedi i vecchi rapporti. Esso in-

si propone al paese e

La battaglia, ha sottolineato Ognibene, è divisa in "alleanza" e "no alleanza". L'alleanza, però che la categoria ha respinto bene in questi anni e anche la linea degli aratri non ha fatto che allontanare i codi mezzadri e i proprietari.

Come realizzare questo riccio? In diverse province esistono le premesse per una situazione di maggiore serenità: i risultati quanto più approditi sarà l'esame e il dibattito che si farà insieme alle massime organizzazioni mezzadrie, e, quando, come ha indicato concludo Ognibene, piani di lavoro per le prossime settimane saranno elaborati, si potranno definire i termini delle rivendicazioni. Le iniziative della categoria: piani di trasformazione alla vigilia della saggina, i corsi di addestramento, gli studi, i corsi, alla forme associative, domande per la terra.

Luigi Nanni

Alcuni grossi contratti di esportazione, in corso di perfezionamento con paesi nostri fornitori di carne, sono « saltati » a seguito di aspramente dibattuti prelievi doganali sulla carne (il prelievo è un dazio mobile istituito con gli accordi del Mercato comune europeo). E' bastato questo perché « saltasse » anche il muro del silenzio attorno al colosso del commercio internazionale del porco, che ha fatto da governo a favore della proprietà terriera: il ministero del Commercio estero ha pro-

sivi degli allevamenti, e cioè nelle aziende contadine, dei mezzadri e coltivatori diretti. Vittore la macellazione di vivelli di latte, guadagnando circa tre milioni di lire l'anno all'anno — come propone il professor Borgioli — sarebbe qualcosa (non solo per la carne, ma anche perché si sarebbe dimostrato di avere la forza di colpire il sistema capitalistico). Ma la chiesa sta nel restituire convenientemente ad allevare a mezzadri e

cano per le vendite carnis in casa, e ciò allungando il periodo di validità rispettivamente del 16 del 20 per cento del valore. Si tratta di un onere aggiuntivo, applicato al prodotto estero... tra l'altro abbiamo ottenuto con una recente decisione del Consiglio dei ministri della Comunità che il governo italiano sia autorizzato ad aumentare il prezzo di orientamento del bestiame bovino fino a 7,5 dollari al chilogrammo a lire circa altri cento per cento.

In pratica: su ogni chilo di carne si pagano 230 lire di prelievo, più il 20% di dazio in valore. E per il prezzo di orientamento 47 lire in più sul solo peso vivo. Con simili tabelle il governo italiano colpisce le importazioni dalla Nuova Zelanda e gli altri paesi socialisti - con cui, contraddittoriamente, vorremmo incrementare i commerci - che sono nostri fornitori di carne in quantità non trascurabili. Un'operazione colpisce non solo l'importazione dai tradizionali fornitori del mercato italiano (Argentina, Nuova Zelanda) unicamente a favore della Francia che ha limitate (ma costose) quantità di carne da esportare.

**Gettito IGE:
+ 150 miliardi
nel 1967**

Il primo, **Elio Borgini, acceso** proleionista e personaggio ufficiale della politica ministeriale, già tre mesi fa aveva pubblicato una violenta nota contro la politica governativa mettendo l'accento sulle cause vere: « Questa crisi — ha scritto — sull'Informatore Zootecnico

della 31 maggio — si andrà aggraverando progressivamente, poiché con i prezzi attuali dei ritelli da ristallo e dei vitelloni non è assolutamente possibile realizzare un guadagno, e perché nonostante i due « piani verdi » ed altre leggi che pure hanno reso possibile in molte aziende l'ammodernamento o la costruzione di stalle, impianti di irrigazione, acquisto di macchinari e mezzi di produzione del foraggio e degli altri mezzi di produzione zootecnica sono ancora troppi elevati, perché si possa contare, alla lunga, con gli altri paesi dell'Occidente.

I costi sono troppo alti, fatti... i miei animali sono stati fatti... una contraddizione in termini, perché gli alti costi rendono eridante la mancanza di ammodernamenti nei settori deci-

zione sociale.

Un esempio valga per tutti: delle poche « voci » in cui ammontano i miliardi di spesa, quella relativa alla ritenuta d'accanto o imposta sugli utili distribuiti dalle società; questa, l'imposta, è stata aumentata al fine di concuocare colpire le maggiori concentrazioni economiche e che, invece, si avvia — secondo le intenzioni degli industriali — a diventare sempre più immatura « scomparsa ». Di contro aumenterà di 150 miliardi il gettito dell'Ige (l'imposta generata sul reddito) e di 70 miliardi i salari e i disoccupati, pagano la eguale misura su ogni acquirente: sigarette, zucchero, mobili eccetera. Il risultato sarà quello di due nuove entrate: 16 miliardi per l'aumento dell'imposta sulla classe minerale e 5 miliardi per l'aumento della ritenuta di accantonazione degli oli di semi, quel cioè di più largo consumo poliare.

LETTERE
ALL' Unità

10 mesi per mettere una firma?

DAVIDE CISLAGHI
(Via Scoscesa 15 - Varese)

Non basta lavare la frutta

Il capostazione in questione fa i sei suoi turni orari: dalle 5 alle 20,45, dalle 20,45 alle 23,30, dalle 23,30 alle 2,30, dalle 2,30 alle 5,30, dalle 5,30 alle 8,30, dalle 8,30 alle 11,30. I giorni di festa alle 21,30, e nei giorni di festa alle 22,15. Inutile osservare che una « giornata » così lunga (a lopera fissa e nera, ma c'è da dire che come prima) non è che un'occupazione qualora, « sfrito dalla vita », commettesse qualche errore e pro-

Poi vorrei anche chiedere al nostro Partito se non è il caso di prendere un'iniziativa che ha la frutta come simbolo, e di antiparassitari i quali siano letali tanto ai pidocchi del pesce quanto ai contadini o ai consumatori. A me questo sembra il minimo indispensabile. E' troppo facile dire « Lavate la frutta ». A casa mia la laviamo, ma si è visto che non tutti fanno. E sappiamo che non sempre il lavaggio è sufficiente (persino per il commesso a verde rane).

«Lasciate sgocciolare il pomodoro. La ferrugine non si toglie con la frutta»
Arzecz ed Ca-entimo Perché l'Ispektorato del lavoro non accetta i fatti e non procede in conseguenza?

**Senza luce
a 20 Km. da Roma**
Cara Unità,
«...sino la bellezza di 12 anni che mi serviva a ripetere la stessa cosa: « Questo anno me la piglierò di buona lena. Sono un assennatore! »

Grazie dell'attenzione e cordiali saluti
DULIO TARATETA
(Brindisi)

un podere dell'Ente Maremma ad appena
20 km. da Roma, località S. Palomba,
eppure malgrado questo siamo ancora
sprovvisti di corrente elettrica. (Per un
totale di 23 assegnatari). Le autorità com-
petenti seguitano a ripetere che tutto è
pronto, progetto approvato ma mancano
i soldi. Io domando: è mai possibile che
questi dodici anni non sono stati capaci di
trovare quei pochi milioni che servono
per far contenti noi povera gente?

assassinati mentre compiono il loro dovere: è vero che ogni tanto parte qualche nota di stampa, ma non è che una serie di formalismi perché la sostanza è quella che ognuno conosce: e cioè che il nostro governo non marca mai di esprimere l'appoggio a qualcuno. E' vero che si sono trovati e si trovano le radici che poi giungono ad alimentare i terroristi albanesi. Quando Moro va a piangere sul muro di Berlino, quando Nimmo si lamenta per la sua sorte, si sa che il governo non ha mai fatto un passo indietro.

Eppure sono stati fatti diversi stanziamenti con il piano verde, e cose del genere, ma si son sempre dimenticati di qualcosa. E' vero che si sono trovati i soldi, si diceva che con l'ora legale abbiamo risparmiato 17 miliardi, perché non utilizzarli? L'utile dello Stato per elettrificare quella zona, che ne ha bisogno, si spre-

ADA VENANZONI
(S. Palumbu, s. Roma)

Richiesta di precisazioni
Caro direttore,
si fa riferimento a quanto pubblicato il 10 corrente, sul giornale da V. S. direttore.

AGOSTINO PIERI
(Milano)

Cara Unità,

leggo continuamente sui giornali notizie sugli attentati — spesso sanguinosi — in Alto Adige. E' una cosa vergognosa questo scatenarsi del terrorismo e della delinquenza, ai quali si assiste impotenti. Il nostro governo dovrebbe intervenire con un'azione energica nei confronti degli attentatori e di chi li aiuta, per impedire la sicurezza e la vita dei propri cittadini e dei propri soldati. Le difficoltà ad

sotto il titolo « I lunghi conteggi delle rivalutazioni delle pensioni dei perseguitati politici », Monarca, 12/10/77, pag. 10.

Armando non è né assicurato né pensionato presso questa Sede.

Si aggiunge che non risulta, allo stato degli atti, nessuna richiesta di rivalutazione di pensione.

Per consentire migliori ricerche, si prega di indicare il nominativo a fornire più dettagliati e concreti elementi.

Dr. VIRGILIO RANALLI
(direttore della Sede INPS
di Roma)

.....

l'Unità vacanze

ESTATE
ALL'ESTERO

Un giorno nella
capitale ungherese
Budapest:

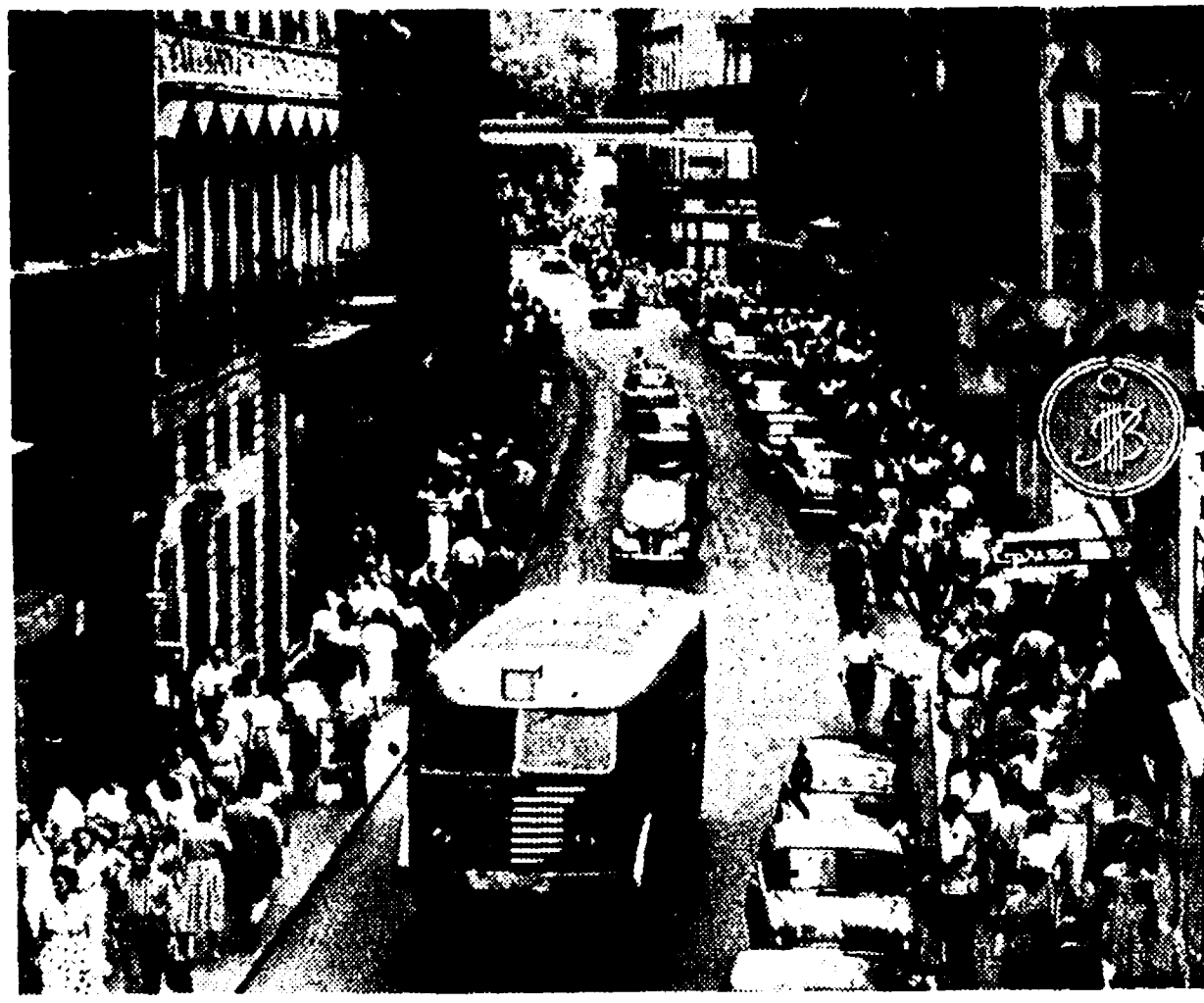
una città su misura per i giovani

Hanno cento scelte per incontrarsi e divertirsi - Di tutto discutono e a tutto si interessano - I tipici caffè «espresso» - I pescatori lungo il Danubio

DALL'INVIATO

BUDAPEST, agosto. Il «Vörös Marty» è uno dei più antichi espressi di Budapest. L'espresso in Ungheria è un locale che sta tra il nostro bar, il nostro caffè, la nostra gelateria o la nostra pasticceria: non so, un «Café de Paris» senza bell'aspetto in vetrina e senza quell'atmosfera soffocante che dà a tutto ciò che tocca una patina di falso, di artificiale, di provvisorio, una cornice irritante nella quale si perde la spontaneità del contatto umano, dell'incontro, della conversazione e ci si sente quasi pappagalini in mostra, feruti tutti — uomini e donne, giovani e vecchi, camerieri e

clienti — a rispettare un cerimoniale che vuol mantenere a Via Veneto la sua declinata fama di stravagante e pacchiano «salotto di Roma». Nell'espresso gli ungheresi si danno i loro appuntamenti: nell'espresso si passa un'ora di tranquillità, di piacevole chiacchierata, di interessanti incontri. Al «Vörös Marty» un turista stanco trova la sua casa di riposo dopo aver passato la mattinata a visitare la città. Entra, si siede, ordina un dolce e un caffè, viene servito da una graziosa cameriera in grembiulino di pizzo, mangia, beve e comincia a guardarsi intorno. Tutti i tavoli sono occupati, come tutti i tavoli di tutti gli espressi di tutta Budapest e



di tutta l'Ungheria. E' mezzogiorno, è l'ora delle vecchiette: belle vecchiette, lorde, serene, agghindate con tanto di scialletto e di veletta, gli occhi tranquilli, la bocca pronta al sorriso e alla confidenza. Con l'età sono tutte in, oltre i 60, quasi tutte ricordano l'impero austro-ungarico e l'inaugurazione della metropolitana, la prima dell'Europa continentale, la grande guerra, gli ufficiali degli ussari, eleganti e smagritti, la gloriosa Repubblica bolscevica nel '19, la sanguinaria dittatura di Horty... Ora trascorrono in pace i loro ultimi anni, e quella pace che le circonda nella quale finalmente vivono, riescono a trasmetterla col loro sguardo di

nonne affettuose. Il loro sorriso, la loro esile stretta di mano. Ma i giovani vogliono la gioventù e, se si è giovani, dal «Vörös Marty» si scende in altri espressi, sulla Váci-casa per esempio, la via dei Condotti magiari. C'è solo da scegliere: «L'Anna», «Károly», «Napoleóna» tanto per dare qualche nome. In alcuni, la sera si balla in giardino al suono di un'orchestra. Qui tutti giovani, più ragazze che giovanotti, cordiali, pronti alla conversazione, alla amicizia, studenti e studentesse per la maggior parte, dei ginnasi o dell'università, colti e preparati di spirito arguto, di risata facile, di battuta pronta: le scuole sono chiuse e qui è il loro luogo di ritrovo, in attesa di partire per le vacanze su Balaton o all'estero.

Il quadro dell'Ungheria che hai appena tratteggiato si compie in una «Bela» o a più voci, responsabile e spregiudicata insieme, approfondita e vivace nello stesso tempo, si parla di tutto, della politica e dell'economia, del costume, delle abitudini di vita, di esperienze comuni o da confronto, di cinema, di teatro, di buona musica. Si parla anche di divertimenti, naturalmente, del modo migliore per passare la serata o il giorno dopo: a ballare nel «Parco della gioventù», dove il sabato e la domenica si ricorda la gioventù di giovani si incontra? Una corsa sul treno del Pionieri? Un bagno in piscina? La cena alla «Bela» o alla «L'Anna»? La notte in un night club? A vedere quel film italiano? L'imbarazzo sta solo nella scelta: è la scelta è sempre felice.

E' ora di pranzo e tutti i ristoranti sono buoni: inutile far qualche nome, dare qualche esempio, suggerire qualche piatto. La cucina è il regno della paprika e la paprika dona ai cibi un sapore e un profumo che non si ricordano sempre sentendoli in bocca: una nostalgia acquolina: ottimo dunque è lasciarsi consigliare e seguire le indicazioni dei ristoranti la prima portata, certi che la seconda — se possibile — sarà ancora migliore. La cucina è un'arte sicura: bianchi o rossi e rossi, più robusti e pastosi dei nostri, tutti in bottiglia e tutti garantiti stanne per fama alla pari con la paprika.

Anche coi prezzi c'è da andar sicuri: sette-ottocento lire il minimo, 1500 il massimo, quando il violinista zingaro non passa tra i tavoli facendo cantare il suo strumento e non lontano il coro lo accompagna, sono le pietanze ungheresi sono di regola il doppio di quelle nostre, non c'è dunque da eccedere nelle ordinazioni, non c'è da aver paura di andarsene con una pancia dappetto ancora nel lo stomaco.

Lungo il Danubio, i pescatori gettano l'amo con un arnese sestato di metallo, che sibila l'esile filo di nylon. Qualcuno addestra il cane: lancia in acqua, il più lontano possibile, una palla di gomma, l'animale si getta, lotta con la corrente impetuosa, la vince, torna a riva allegro con la preda fra i denti, si gode una carezza meritata e riparte. Le panchine sono tutte occupate: innamorati per lo più, spontanei nelle loro effusioni. Il sole è al tramonto e il fiume si tinge di rosso, tra il ponte Margherita e il ponte delle Catene, al campo sportivo, sull'isola, arriva gentile un coro di bambini.

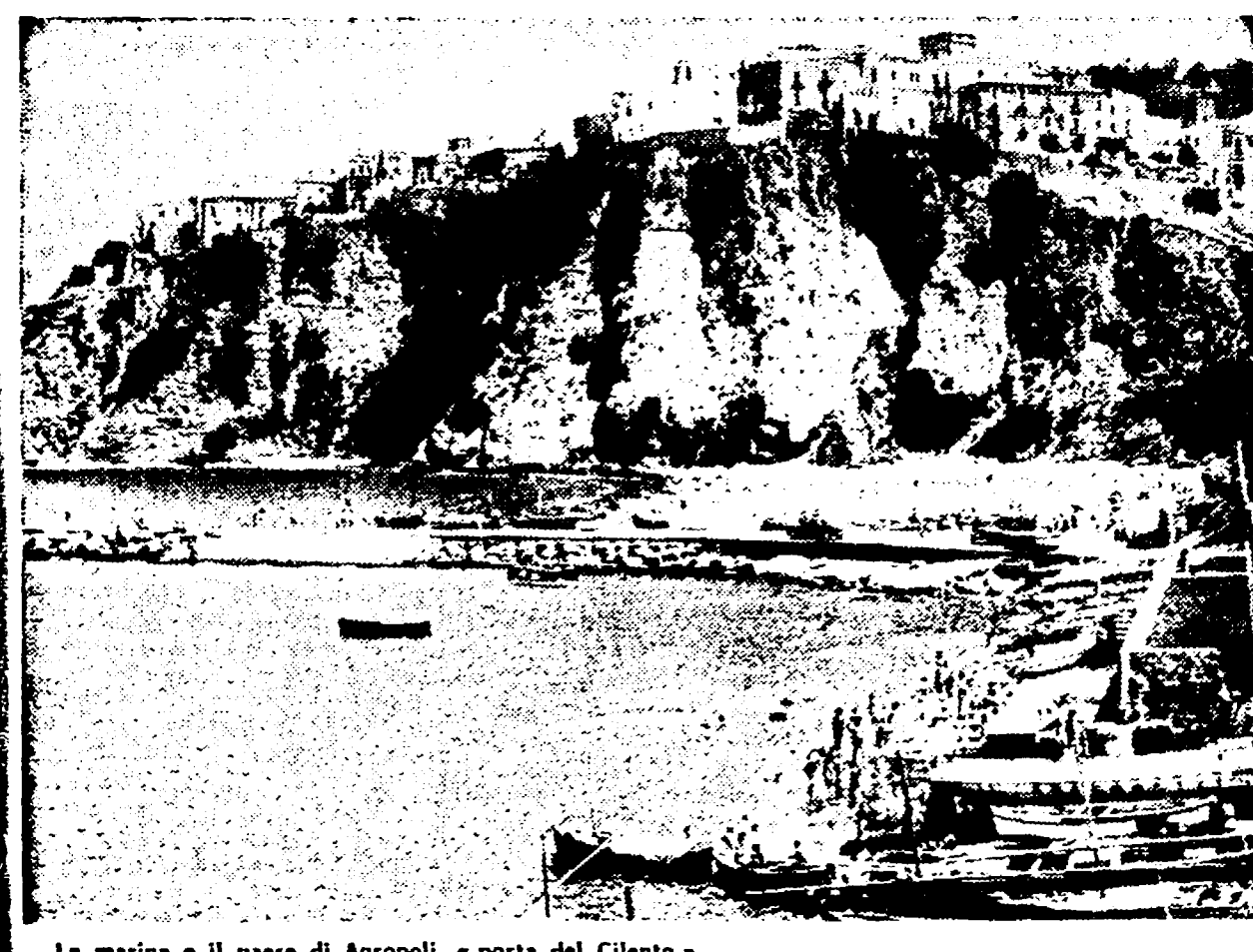
E' l'ora di una passeggiata sul bastione dei Pescatori, nel quartiere del Castello, illuminati con i poetici lampioni a gas, come nel secolo scorso, con improvvisi stupendi squarci su Budapest, la chiesa di San Mattia, i giardini fioriti, le strade silenziose e romantiche, rose quasi ovattate da quelle luci tremule che stentano a vincere l'oscurità della notte che arriva. Poi torna il albergo. Il tram è gremito e un vecchio ferroviere, che va per il suo turno di notte, ti guarda e ti sorride: «Buona notte!» «Sono italiano». «Io l'italiano l'ho imparato da solo...». La biglietteria ti tocca delicatamente il braccio: è la tua fermata, devi scendere.

Nella foto: l'americana Hedy West, una delle più importanti «ricostituite» delle canzoni degli inglesi immigrati in America, che sarà presente al Folk Festival insieme a Bobby Campbell, Peggy Seeger e John Faulkner (Usa).

L'estate ad Agropoli

Vacanze-famiglia alla «porta del Cilento»

Anche qui i grattacieli deturpano il paesaggio
La lotta alle alghe per tener pulita la spiaggia



La marina e il paese di Agropoli, «porta del Cilento».

SERVIZIO

AGROPOLI (Napoli), agosto. «Le alghe e i grattacieli, sono le cose peggiori che abbiamo qui. Avrei fatto meglio a dire i grattacieli e le alghe», afferma Germano Benincasa, un giovane studente di Agropoli che tiene al rispetto delle precedenti, specie poi per argomenti come questi. «Sono cose — riprende — che hanno un'influenza negativa anche sul turismo. A lungo andare la bruttezza di quei grossi mostri di cemento avrà un effetto negativo sulla opinione che si ha del paesaggio agropolese».

Chi parla è un giovanotto che ha idee piuttosto chiare e appare bene informato. Lo abbiamo conosciuto mentre cercavamo di un'altra persona, del dottor Cianfrone, farmacista e titolare dell'ufficio turistico di Agropoli, lui assente, è sua moglie che troviamo nella farmacia, un tipo vivace, con l'accento settentrionale, e che ci informa sulla situazione con frasi rapide mentre si occupa dei clienti. Poi ci indica il giovane studente come la persona più adatta. E', infatti, un vero esperto del problema turistico di Agropoli, a fornire delle informazioni.

Le alghe, cosa varie, sono un fatto naturale, un regalo delle correnti marine. Non possiamo fare altro che cercare di tenerle pulite, spiega. Ma i grattacieli sono stati permessi e realizzati con precisa determinazione da gente che ha deturpato il paesaggio, per i propri affari. La gente ha capito da tempo che il turismo può essere una voce importante del bilancio e cerca di difendere le ragioni e i propositi per il

suo sviluppo. Ma coi grattacieli è andata male. Nonostante tutti fossero contrari, si trovò il modo di farli sorgere ugualmente, e la cosa non è andata giù a nessuno. Ci sono anche altri problemi: la insufficienza di attrezzature e il pericolo che Agropoli «porta del Cilento» rimanga effettivamente ne più che non un punto di passaggio sulla via della stupenda costiera cilentana.

Tuttavia qui la gente ha tutta la buona volontà di fare qualcosa. Alla insufficiente attrezzatura si sostituisce infatti la cordialità, i cibi sani e genuini, i prezzi molto economici ed una ospitalità che lascia ai turisti un buon margine di indipendenza che consente loro di vivere a proprio agio e nel più tradizionale dei modi. Gli shorts sono generalmente diffusi tra i giovani, pare anzi che sia l'unico capo che riscuota un condonazione. Ma all'angolo di piazza Vittorio Veneto, scorgiamo due giovani: uno munito di folta barba, i quali oltre ad una leggera camicia, indossavano solo il costume da bagno. Sono francesi. Non vanno al mare, ma a passeggio, e neppure in abito composti signori in abito e cravatta.

Quasi del tutto indifferente al crescere delle alghe, ci targhe estere che sono ferme per le strade e al nuovo ritmo del turismo, la vita del villaggio tradizionale di Agropoli scorre sui soliti binari. Le spiagge, per niente toccate dalla mondanità, sono tranquille benché affollate sino a pomeriggio inoltrato. I giovani preferiscono la bella

insensatura di Trentova: i più avventurosi arrivano al «Val-lone», che si raggiunge soltanto per via mare. La gioventù dorme a lungo di mattina. Prima di mezzogiorno si incontrano in maggioranza persone anziane. Ci dicono che le notti ad Agropoli hanno una strana suggestione, l'aria è dolce ed invita a rimanere a lungo fuori. Di pomeriggio, le ragazze passeggiano compostissime con le madri. Poi, quando queste danno vita alle inter-

minabili partite di canasta, si trasferiscono in casa dove, a loro volta, si occupano di ballare tra amici, fino all'ora di cena. Agropoli, tutto sommato, anche se si apre a un turismo più ampio, mantiene fede al suo carattere di località per vacanze tranquille e familiari, che, a sentire i giovani, sono piuttosto monotone. Tuttavia, essi sanno bene come sottrarsi alla noia organizzandosi le serate che trascorrono nei locali da ballo, soprattutto al nuovo «Sarcino», con annessa pizzeria. Agropoli scorre sui soliti binari. Le spiagge, per niente toccate dalla mondanità, sono tranquille benché affollate sino a pomeriggio inoltrato. I giovani preferiscono la bella

minabili partite di canasta, si trasferiscono in casa dove, a loro volta, si occupano di ballare tra amici, fino all'ora di cena. Agropoli, tutto sommato, anche se si apre a un turismo più ampio, mantiene fede al suo carattere di località per vacanze tranquille e familiari, che, a sentire i giovani, sono piuttosto monotone. Tuttavia, essi sanno bene come sottrarsi alla noia organizzandosi le serate che trascorrono nei locali da ballo, soprattutto al nuovo «Sarcino», con annessa pizzeria. Agropoli scorre sui soliti binari. Le spiagge, per niente toccate dalla mondanità, sono tranquille benché affollate sino a pomeriggio inoltrato. I giovani preferiscono la bella

minabili partite di canasta, si trasferiscono in casa dove, a loro volta, si occupano di ballare tra amici, fino all'ora di cena. Agropoli, tutto sommato, anche se si apre a un turismo più ampio, mantiene fede al suo carattere di località per vacanze tranquille e familiari, che, a sentire i giovani, sono piuttosto monotone. Tuttavia, essi sanno bene come sottrarsi alla noia organizzandosi le serate che trascorrono nei locali da ballo, soprattutto al nuovo «Sarcino», con annessa pizzeria. Agropoli scorre sui soliti binari. Le spiagge, per niente toccate dalla mondanità, sono tranquille benché affollate sino a pomeriggio inoltrato. I giovani preferiscono la bella

minabili partite di canasta, si trasferiscono in casa dove, a loro volta, si occupano di ballare tra amici, fino all'ora di cena. Agropoli, tutto sommato, anche se si apre a un turismo più ampio, mantiene fede al suo carattere di località per vacanze tranquille e familiari, che, a sentire i giovani, sono piuttosto monotone. Tuttavia, essi sanno bene come sottrarsi alla noia organizzandosi le serate che trascorrono nei locali da ballo, soprattutto al nuovo «Sarcino», con annessa pizzeria. Agropoli scorre sui soliti binari. Le spiagge, per niente toccate dalla mondanità, sono tranquille benché affollate sino a pomeriggio inoltrato. I giovani preferiscono la bella

minabili partite di canasta, si trasferiscono in casa dove, a loro volta, si occupano di ballare tra amici, fino all'ora di cena. Agropoli, tutto sommato, anche se si apre a un turismo più ampio, mantiene fede al suo carattere di località per vacanze tranquille e familiari, che, a sentire i giovani, sono piuttosto monotone. Tuttavia, essi sanno bene come sottrarsi alla noia organizzandosi le serate che trascorrono nei locali da ballo, soprattutto al nuovo «Sarcino», con annessa pizzeria. Agropoli scorre sui soliti binari. Le spiagge, per niente toccate dalla mondanità, sono tranquille benché affollate sino a pomeriggio inoltrato. I giovani preferiscono la bella

minabili partite di canasta, si trasferiscono in casa dove, a loro volta, si occupano di ballare tra amici, fino all'ora di cena. Agropoli, tutto sommato, anche se si apre a un turismo più ampio, mantiene fede al suo carattere di località per vacanze tranquille e familiari, che, a sentire i giovani, sono piuttosto monotone. Tuttavia, essi sanno bene come sottrarsi alla noia organizzandosi le serate che trascorrono nei locali da ballo, soprattutto al nuovo «Sarcino», con annessa pizzeria. Agropoli scorre sui soliti binari. Le spiagge, per niente toccate dalla mondanità, sono tranquille benché affollate sino a pomeriggio inoltrato. I giovani preferiscono la bella

minabili partite di canasta, si trasferiscono in casa dove, a loro volta, si occupano di ballare tra amici, fino all'ora di cena. Agropoli, tutto sommato, anche se si apre a un turismo più ampio, mantiene fede al suo carattere di località per vacanze tranquille e familiari, che, a sentire i giovani, sono piuttosto monotone. Tuttavia, essi sanno bene come sottrarsi alla noia organizzandosi le serate che trascorrono nei locali da ballo, soprattutto al nuovo «Sarcino», con annessa pizzeria. Agropoli scorre sui soliti binari. Le spiagge, per niente toccate dalla mondanità, sono tranquille benché affollate sino a pomeriggio inoltrato. I giovani preferiscono la bella

minabili partite di canasta, si trasferiscono in casa dove, a loro volta, si occupano di ballare tra amici, fino all'ora di cena. Agropoli, tutto sommato, anche se si apre a un turismo più ampio, mantiene fede al suo carattere di località per vacanze tranquille e familiari, che, a sentire i giovani, sono piuttosto monotone. Tuttavia, essi sanno bene come sottrarsi alla noia organizzandosi le serate che trascorrono nei locali da ballo, soprattutto al nuovo «Sarcino», con annessa pizzeria. Agropoli scorre sui soliti binari. Le spiagge, per niente toccate dalla mondanità, sono tranquille benché affollate sino a pomeriggio inoltrato. I giovani preferiscono la bella

minabili partite di canasta, si trasferiscono in casa dove, a loro volta, si occupano di ballare tra amici, fino all'ora di cena. Agropoli, tutto sommato, anche se si apre a un turismo più ampio, mantiene fede al suo carattere di località per vacanze tranquille e familiari, che, a sentire i giovani, sono piuttosto monotone. Tuttavia, essi sanno bene come sottrarsi alla noia organizzandosi le serate che trascorrono nei locali da ballo, soprattutto al nuovo «Sarcino», con annessa pizzeria. Agropoli scorre sui soliti binari. Le spiagge, per niente toccate dalla mondanità, sono tranquille benché affollate sino a pomeriggio inoltrato. I giovani preferiscono la bella

minabili partite di canasta, si trasferiscono in casa dove, a loro volta, si occupano di ballare tra amici, fino all'ora di cena. Agropoli, tutto sommato, anche se si apre a un turismo più ampio, mantiene fede al suo carattere di località per vacanze tranquille e familiari, che, a sentire i giovani, sono piuttosto monotone. Tuttavia, essi sanno bene come sottrarsi alla noia organizzandosi le serate che trascorrono nei locali da ballo, soprattutto al nuovo «Sarcino», con annessa pizzeria. Agropoli scorre sui soliti binari. Le spiagge, per niente toccate dalla mondanità, sono tranquille benché affollate sino a pomeriggio inoltrato. I giovani preferiscono la bella

minabili partite di canasta, si trasferiscono in casa dove, a loro volta, si occupano di ballare tra amici, fino all'ora di cena. Agropoli, tutto sommato, anche se si apre a un turismo più ampio, mantiene fede al suo carattere di località per vacanze tranquille e familiari, che, a sentire i giovani, sono piuttosto monotone. Tuttavia, essi sanno bene come sottrarsi alla noia organizzandosi le serate che trascorrono nei locali da ballo, soprattutto al nuovo «Sarcino», con annessa pizzeria. Agropoli scorre sui soliti binari. Le spiagge, per niente toccate dalla mondanità, sono tranquille benché affollate sino a pomeriggio inoltrato. I giovani preferiscono la bella

SENIGALLIA: apparenza e realtà degli Italiani in ferie

Case private e tende per spendere di meno

Circa la metà dei villeggianti ha scelto queste soluzioni - L'affittacamere: una figura sempre più presente nel turismo di casa nostra

SERVIZIO

SENIGALLIA, agosto

Come è in quel modo i lavoratori trascorrono le ferie? Senigallia, centro di ricche tradizioni turistiche, ore la «organizzazione della villeggiatura» si svolge a più livelli, può essere un interessante punto di riferimento. Qui si va dall'albergo di prima categoria alla pensione, alle camere private date in affitto e ai campeggi. Proprio su queste ultime attrezzature, tipiche delle attività extralberghiere, si possono contare una prima ricerca e un primo giudizio sulle ferie dei lavoratori italiani.

Difficile fare i calcoli esatti, ma è certo che i clienti delle attività alberghiere a Senigallia pareggiano grosso modo con quelli delle attività extralberghiere. Qui vi sono centinaia di famiglie che affittano nel periodo estivo una parte o tutto il loro appartamento, soprattutto nei mesi di luglio e di agosto.

Gli affittuari, cioè questa categoria di villeggianti, sono in genere famiglie di operai e di impiegati. Le sistemazioni sono le più diverse: si utilizza la cucina in comune con la famiglia ospitante, si affitta una stanza o un appartamento ma un soggiorno in una camera e reti un po' ovunque, e così via.

In altri termini, ci si arrangia (questo il vocabolo più giusto) sia da una parte che dall'altra, cercando di affittare molto spesso si ritira negli scantinati oppure, quelle che hanno il cortile, in piccolissime case, o in case di mezzo inverno e ripostiglio. Altre ancora passano una parte del loro tempo componenti (specie i ragazzi) alle famiglie dei parenti.

Anche gli affittuari hanno i loro disagi. Le donne debbono accudire alle faccende domestiche come se fossero a casa e la loro vacanza non è sempre delle più tranquille. Spesso poi, nei giorni festivi, arrivano dalla città i parenti o gli amici e si fermano tre o quattro giorni. E' anche questo un modo di fare le vacanze di una parte dei lavoratori italiani. Si buttano i materassi sul pavimento, e l'abitazione si trasforma in un piccolo accampamento.

I proprietari chiudono un occhio: anch'essi sono lavoratori e si affatano subito con



Senigallia: pranzo sotto la tenda.

«forestieri». Poi c'è la questione del guadagno: affittano anche qualche giorno a giugno ed a settembre si realizzano profitti pari a due mensilità di salario. Alla fine di ogni stagione, con quei soldi extra si potranno fare spese necessarie per gli altri mesi, impossibili con le entrate ordinarie.

E gli altri, i «clienti»? Per chi cerca un accettabile sistemazione non certo fra le più comode? A questo punto bisogna porre mano alle cifre. Si pagano l'affitto per 15 giorni di un paio di stanze e della cucina viene a costare sulle 25 mila lire (nel nostro capitale un po' tutti, pagando a prezzi e tariffe medie dei mesi di luglio e di agosto). Una famiglia tipo composta da 11 persone (madre, marito e due figli) spende in media per un affitto 3.000 lire al giorno. Sono altre 15 mila lire in 15 giorni. Complessivamente, quindi, 75 mila lire più 10 mila per la cabina e l'ombrellone. Non calcolando le spese accessorie che queste variano da famiglia a famiglia (bibite, divertimenti, ecc.).

La stessa famiglia sceglie la pensione, cioè la categoria meno costosa fra le attività alberghiere, spenderebbe circa mille lire al giorno (250-300 per persona) e, cioè, complessivamente in 15 giorni di vacanza 165 mila lire. Insomma, esattamente il doppio che nella sistemazione extralberghiera.

Cio vuol dire che la nostra famiglia tipo ricorrendo alla pensione, cioè alle attività alberghiere, spenderebbe circa mille lire al giorno (250-300 per persona) e, cioè, complessivamente in 15 giorni di vacanza 165 mila lire. Insomma, esattamente il doppio che nella sistemazione extralberghiera.

C'è, poi, la vacanza in campeggio. Ve n'è una a Senigallia per la gioventù, dove la pensione è di 150 mila lire al giorno, e di 250 mila al giorno. Nelle tende c'è posto per sei brande, la mensa è collettiva, si mangia sotto un grande tendone. Sino alla metà di agosto, oltre 8 mila giovani avevano trascorso le vacanze in questo campeggio, per lo più, sull'arenile della spiaggia senigalliese.

Perché le ferie in tenda? Per spiritismo sportivo? Anche. Ma soprattutto per risparmiare, meglio, per poter trascorrere le vacanze al mare, altrimenti «proibito». Oppure, altri motivi, ma per un periodo molto più ridotto. Insomma, la conoscenza della bassa percentuale dei lavoratori italiani che può godere del periodo di vacanza più importante, le vacanze, e le considerazioni. Poi bisogna grattare sotto le cifre. E si scopre che ci sono tanti modi per trascorrere le ferie in piena economia. Il sistema dell'affittacamere e del campeggio sono fra gli esempi più evidenti fra i pochi che consentono a milioni di famiglie di lavoratori di godere, a giusto diritto, quel giorno di vacanza.

Walter Montanari

Altri colpevoli di intossicazione estiva sono talvolta le mani degli addetti alle cucine. Basta che essi non siano lavate perché i germi che si trovano, specie sotto le unghie, vadano a finire nella cucina, e da lì, attraverso il cibo, si trasmettono. E' un fatto che non si può trascurare. Con la conseguenza, per i commensali, di dover precipitare dopo qualche ora al pronto soccorso.



Prevenite le
intossicazioni

ABBIAMO GIÀ accennato alla possibilità di rischi derivanti dagli antiparassitari e dallo scottolame, ma ci sembra opportuno allargare questo aspetto del discorso, sia per delinearne gli aspetti meno conosciuti, sia perché se è vero che esso interessa più da vicino i campeggiatori non è meno vero che, in misura minore, ne siano toccati anche i villeggianti, pagando a prezzi e tariffe medie dei mesi di luglio e di agosto. Una famiglia tipo composta da 11 persone (madre, marito e due figli) spende in media per un affitto 3.000 lire al giorno. Sono altre 15 mila lire in 15 giorni. Complessivamente, quindi, 75 mila lire più 10 mila per la cabina e l'ombrellone. Non calcolando le spese accessorie che queste variano da famiglia a famiglia (bibite, divertimenti, ecc.).

La stessa famiglia sceglie la pensione, cioè la categoria meno costosa fra le attività alberghiere, spenderebbe circa mille lire al giorno (250-300 per persona) e, cioè, complessivamente in 15 giorni di vacanza 165 mila lire. Insomma, esattamente il doppio che nella sistemazione extralberghiera.

Cio vuol dire che la nostra famiglia tipo ricorrendo alla pensione, cioè alle attività alberghiere, spenderebbe circa mille lire al giorno (250-300 per persona) e, cioè, complessivamente in 15 giorni di vacanza 165 mila lire. Insomma, esattamente il doppio che nella sistemazione extralberghiera.

C'è, poi, la vacanza in campeggio. Ve n'è una a Senigallia per la gioventù, dove la pensione è di 150 mila lire al giorno, e di 250 mila al giorno. Nelle tende c'è posto per sei brande, la mensa è collettiva, si mangia sotto un grande tendone. Sino alla metà di agosto, oltre 8 mila giovani avevano trascorso le vacanze in questo campeggio, per lo più, sull'arenile della spiaggia senigalliese.

Perché le ferie in tenda? Per spiritismo sportivo? Anche. Ma soprattutto per risparmiare, meglio, per poter trascorrere le vacanze al mare, altrimenti «proibito». Oppure, altri motivi, ma per un periodo molto più ridotto. Insomma, la conoscenza della bassa percentuale dei lavoratori italiani che può godere del periodo di vacanza più importante, le vacanze, e le considerazioni. Poi bisogna grattare sotto le cifre. E si scopre che ci sono tanti modi per trascorrere le ferie in piena economia. Il sistema dell'affittacamere e del campeggio sono fra gli esempi più evidenti fra i pochi che consentono a milioni di famiglie di lavoratori di godere, a giusto diritto, quel giorno di vacanza.

Walter Montanari

Altri colpevoli di intossicazione estiva sono talvolta le mani degli addetti alle cucine. Basta che essi non siano lavate perché i germi che si trovano, specie sotto le unghie, vadano a finire nella cucina, e da lì, attraverso il cibo, si trasmettono. E' un fatto che non si può trascurare. Con la conseguenza, per i commensali, di dover precipitare dopo qualche ora al pronto soccorso.

Gaetano Lisi



Ceramiche di Picasso esposte a Vallauris

ed ha chiamato a dirigere la cosa pubblica il compagno Paul Derigon, amico di Pablo Picasso. Il pittore, che normalmente risiede a Cannes, fece di Vallauris una delle sue mete preferite interessandosi al lavoro dei suoi abitanti, ai metodi di lavorazione della terracotta e allo sviluppo di questa fortunata industria artigianale, che nel corso degli ultimi vent'anni ha visto crescere a centinaia piccole industrie e migliorato la propria creazione artistica.

La ceramica è diventata così il simbolo di Vallauris, e le preziose creazioni dei suoi abitanti — alcune notevoli, altre fatte in serie — sono esposte nei negozi che si aprono lungo tutta la via principale.

Giancarlo Lora



Un'anfora di Picasso.

Torino: Folk Festival 2

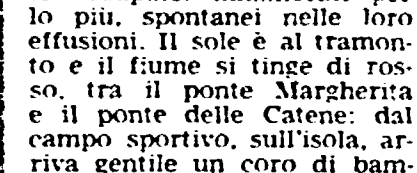
Il Folk Festival di Torino, giunto alla sua seconda edizione, prepara un settembre di estremo interesse per quanti amano la musica e le canzoni popolari. Il programma avrà inizio l'8, il 9 settembre con due concerti che si svolgeranno, alle 21,30, al Teatro Alfieri. Nei pomeriggi dell'8 e del 9, e nelle intere giornate del 10 e 11, saranno allestiti sotto grandi tende al Parco Basso, recital e spettacoli vari. In particolare, il sabato 10, di pomeriggio, si svolgerà la «Grande Kermesse» di canto popolare e della nuova canzone». Sempre al Parco Basso, domenica sera, 11, «Grande Hootenanny finale». Fra i maggiori rappresentanti della canzone popolare che hanno già assicurato la loro partecipazione, ricordiamo: Colette Magny (Francia), Juan Capra (Cile), Betty Zolokostas (Grecia), Aviva Somadar (Israele), Mario Clington (Angola).



Nella foto: l'americana Hedy West, una delle più importanti «ricostituite» delle canzoni degli inglesi immigrati in America, che sarà presente al Folk Festival insieme a Bobby Campbell, Peggy Seeger e John Faulkner (Usa).



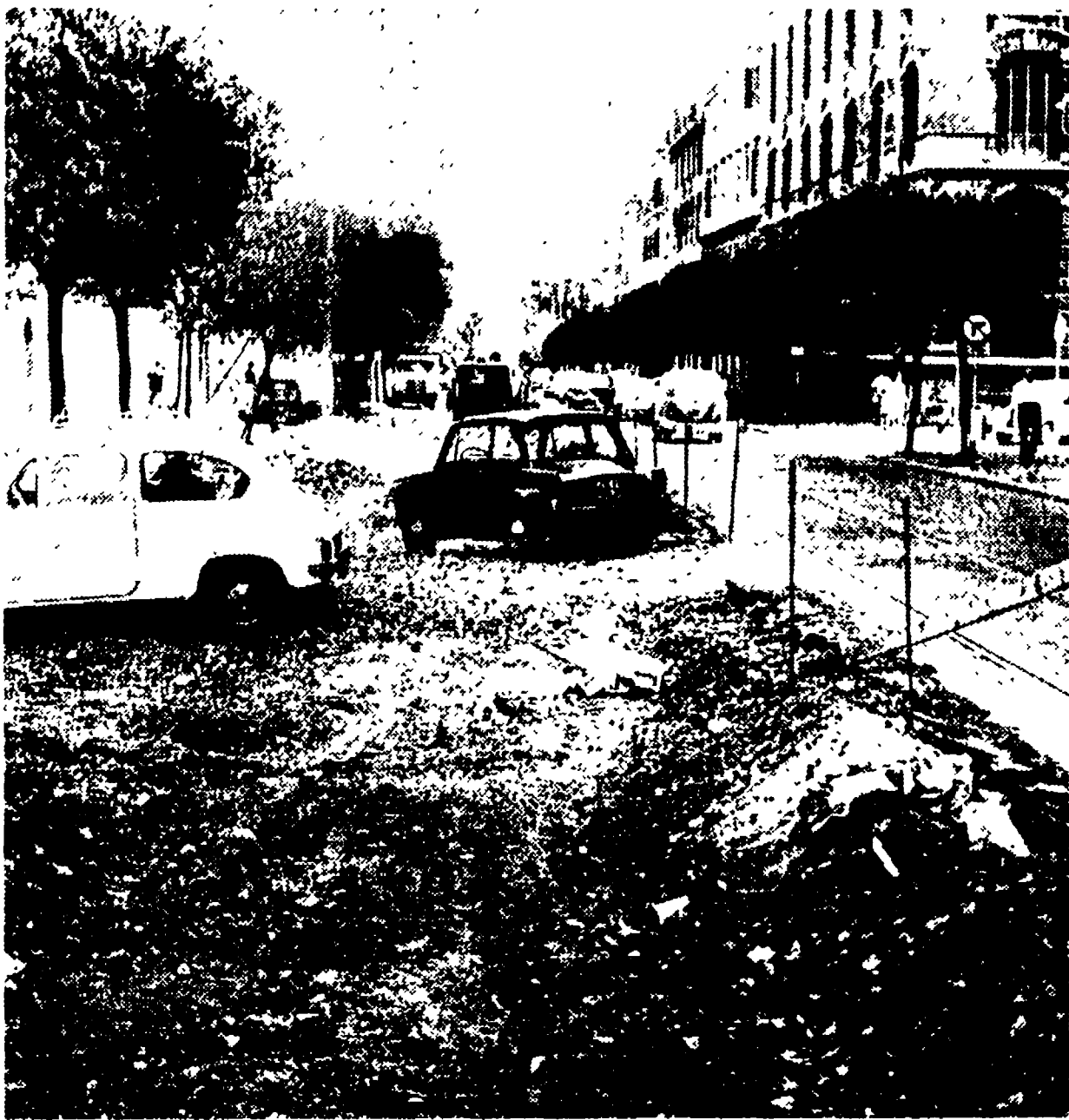
Franco De Arcangelis



Franco Magagnoli

Lentezza e caos nei lavori

STRADE IN DISSESTO «RIPRESA» DIFFICILE



NELLA FOTO IN ALTO: via Tiburtina nel tratto fra piazzale Tiburtino e piazzale del Verano. Per due mesi e più solo due operai sono stati impegnati nei lavori. NELLA FOTO IN BASSO: via Fleming alla confluenza con corso Francia

I temporali di questi giorni hanno messo ufficialmente fine all'esodo: comincia il grande ritorno e con questo il caos nelle strade. E non sarà ancora tutto alla fine del prossimo mese. Roma riprenderà il suo aspetto con sue di città caotica, reso più visibile, tale aspetto, dalla lentezza dei lavori. Progettati e non iniziati, di quelli iniziati, che sono ancora in alto mare.

Non parlano solo della metropolitana che da opera progettata per alleviare il traffico è andata trasformandosi in incubo per decine di migliaia di persone, in un fatto di confusione. Parliamo delle decine, si potrebbe dire centinaia, di occasioni di confusione stradale, create dall'assenza di un minimo senso di serietà da parte del Comune.

E' il caso di corso Francia, ad esempio, diviso a metà ormai da qualche mese per lavori che avrebbero già dovuto essere terminati da un pezzo. Imperversa nella grande arteria è un problema, reso di più difficile soluzione dal lungo giro che gli automobilisti sono costretti a compiere attraverso la tortuosa via Fleming. Un sacrificio che era stato richiesto per poche settimane, in un fatto di confusione, creato dall'assenza di un minimo senso di serietà da parte del Comune.

Ne migliore è la situazione di via Tiburtina — ed è solo un altro esempio — che da piazza le Tiburtine al piazzale del Verano, per un chilometro circa, è interrotta al traffico in un senso. Per più di due mesi, due soli operai sono stati impegnati nei lavori. Solo ora, con ritardo dunque, il numero di operai sembra esser stato potenziato. Un ritardo questo che non può trovare giustificazione, tanto più se si consideri che i lavori non potranno essere finiti per tempo, quando cioè, via Tiburtina sarà invasa da migliaia di auto.

E' il caos avrà lo stesso nome di sempre: improvvisazione. L'improvvisazione che domina le decisioni del Comune, in questo settore, e non solo in questo.

La scandalosa lottizzazione di Valle Martella a Zagarolo, ostacolata da un vasto movimento di opinione pubblica oltre che da «Italia Nostra» e dalla Sovrintendenza alle belle arti ha messo in crisi la Giunta di centro sinistra. Ieri sera, due assessori della lista socialista, il socialista Caramanna e il socialdemocratico Caramanna, hanno rassegnato le dimissioni dalla Giunta, durante una movimentata riunione del Consiglio comunale.

I due assessori hanno criticato il sindaco per l'azione con cui aveva esautorato i due membri della Giunta dalle loro competenze. Gli assessori all'Urbanistica e alla Pubblica Istruzione, nella dichiarazione con la quale si davano dimissionari, hanno portato numerosi esempi della cattiva amministrazione della cosa pubblica soprattutto nei settori urbanistici e edilizi.

Abbiamo dato notizia, nella nostra edizione di ieri, dei progetti, non contrastati, anzi favoriti da una parte della Giunta, di un gruppo di speculatori che vogliono far sorgere, alle porte di Roma, quantunque vana: una «città gallinaia», come efficacemente chiamano gli urbanisti

Ritardo del Comune

Ancora senza Consiglio gli Ospedali Riuniti

Primi sintomi di ripresa dell'attività capitolina. Un gruppo nutrito di interrogazioni è stato presentato dal gruppo comunista, e in particolare dal compagno senatore Luigi Gigliotti, su una serie di problemi da tempo sul tappeto che ancora non hanno trovato soluzione. Esse saranno di scuse nelle prime sedute del Consiglio comunale in apertura della sessione autunnale.

Di particolare interesse, fra le altre, una interrogazione che pone il problema dei mezzi finanziari con i quali attuare il programma sulla base del quale si è costituita la Giunta di centro sinistra. L'interrogazione rileva come tale programma dovrebbe essere realizzato nel corso del prossimo quinquennio e chiede al sindaco di far sapere quanti dei famosi 150 miliardi di mutui che il Comune è stato autorizzato a contrarre dallo Stato sono già stati utilizzati «con formalità» di amministrazione e quanti ancora sono disponibili; quale sia la spesa presunta bilmente necessaria per realizzare il programma annunciato e con quali mezzi finanziari l'amministrazione intende attuarlo e, infine, quando tale programma sarà posto in discussione «onde porre il consiglio comunale in condizione di approvarlo, di modificarlo o di respingerlo».

Un'altra serie di interrogazioni, legate a questa, riguarda lo stato delle finanze comunali e delle aziende municipalizzate. In esse si chiedono chiarimenti sulla situazione debitoria generale del Comune, che dovrebbe superare gli 800 miliardi, e sulle difficoltà in cui si trovano le aziende comunali. In particolare, insieme al compagno Nello Soldini, Gigliotti chiede chiarimenti sui mancati versamenti all'INPS (nove miliardi per l'ATAC e quattro per la Stefer) e sollecita provvedimenti da parte dell'amministrazione.

Un altro importante problema è stato sollevato dal senatore comunista. Si tratta del perdurare agli ospedali riuniti di «un regime commissariale che non solo è antidemocratico, ma è contrario alla legge». Il Comune, infatti, ha ancora designato i tre membri del consiglio di amministrazione. Tale ritardo — si legge nell'interrogazione — si potra da oltre un anno ed è ormai divenuto insopportabile. D'altra parte, il ministro della sanità, nel rispondere al Senato ad una interrogazione, ha dichiarato che la mancata nomina del presidente del consiglio d'amministrazione dipende dal fatto che il Comune, (oltre alla Provincia), non ha ancora nominato ripetutamente sollecitato a nominare i propri consiglieri, non ha provveduto.

Altre interrogazioni riguardano il funzionamento di vari uffici comunali.

Penoso dramma: l'uomo ha tentato di gettare di sotto anche un vigile del fuoco

Licenziato impazzisce sale sul tetto e scaglia blocchi di tufo sui passanti

Un manovale, che già nel passato aveva sofferto di crisi nervose, licenziato da un'impresa edile, ieri è stato colto da un nuovo violento attacco di follia. Dal terrazzo della sua abitazione ha dapprima bombardato con pietre e pesanti blocchi di tufo i suoi compagni di lavoro, poi ha tentato di scavalcare nel vuoto un vigile del fuoco che cercava di immobilizzarlo. Per fortuna non c'è riuscito.

Il dramma è scoppiato verso le 11 nella borgata Follene l'Uomo, Lello Panfilo, di 32 anni, sposato e padre di due bambini, era stato dipendente sino a pochi giorni prima dell'impresa Pesci, che sta eseguendo le fognature nella borgata. Era stato licenziato perché, in uno degli attacchi del suo male, aveva minacciato con un piccone un altro lavoratore. Il Panfilo già un anno fa aveva dato segni di squilibrio ed era stato ricoverato, dopo un intervento dei carabinieri, alla Neurol.

Il licenziamento ha ancora di più sconvolto la mente del manovale. Ieri mattina, pronunciando frasi sconnesse e minacciose, lo hanno sceso dal suo terrazzo sul tetto di una casupola confinante e di qui, ha cominciato a scagliare da 7 o 8 metri di altezza pietre e blocchi di tufo contro i suoi compagni di lavoro che stavano costruendo la fognatura davanti alla sua abitazione. Invano i familiari gli amici, hanno cercato di calmarlo. Sono stati allora chiamati i carabinieri e i vigili del fuoco.

Mentre, dalla strada, i compagni di lavoro e la gente della borgata cercavano di distrarlo, il vigile del fuoco Raffaele Molinari sorprende alle spalle il manovale, che però si liberava subito dalla stretta, sollevando il mulo e tentando di scaraventarlo nel vuoto. Per fortuna giungeva subito un altro vigile, Bruno Peparini, che riusciva a immobilizzarlo in tempo, afferrandolo alle spalle. Quindi accorrevano altri vigili e carabinieri. Fino all'ultimo l'uomo si è dibattuto, anche quando l'ambulanza lo ha trasportato alla Neurol.

Nella foto: il manovale mentre sul tetto raccoglie sassi e tegole per lanciarli sui passanti.



Sul Raccordo, dove 4 persone sono morte bruciate nella «850»

Hanno ripetuto in dieci la manovra della morte

Non hanno dato la precedenza: multati dalla Stradale

Anche in settembre via Veneto chiusa al traffico

La chiusura serale al traffico veicolare di via Veneto è stata prorogata a tutto il mese di settembre. Il provvedimento già preso per il mese di agosto in attesa del trattato compreso tra la Boncompagni Portici, l'Aniene, la Circolazione dei veicoli sarà così disciplinata: divieto di sosta su entrambi i lati dalle ore 21 alle ore 4 del mattino; divieto di transito dalle ore 22 alle ore 4 del mattino.

Dieci contravvenzioni nella sola mattinata, nello spazio di poche ore, sono tante, troppe: dimostrano che per tanti automobilisti nemmeno l'agghiacciante fine di Giuseppe Palumbo e delle tre donne, perle orribilmente nel rogo della vettura, ha il senso, almeno, di un invito alla prudenza, al rispetto delle norme più elementari e più importanti, del codice stradale. Eppure, se il farmacista di Vermicino avesse rispettato queste norme, ora non si dovrebbe parlare di una sciagura così grave.

Gli uomini della Stradale hanno, infatti, concluso i loro accertamenti. Luigi Tabacchi,

l'uomo che sedeva al volante del Fiat «682» non ha nessuna responsabilità: viaggiava a velocità moderata, ha frenato tempestivamente, non aveva nemmeno caricato eccessivamente il mezzo. Nessuno potrà mai spiegare perché Giuseppe Palumbo abbia deciso, dopo essersi fermato insieme ad altre auto tutte dirette ad Ostia, di ripartire senza attendere il passaggio del camion: la vettura, come è noto, è andata avanti a sbalzi, come se il conducente, preso dal panico, non sapesse guardare, sin da mezzo all'altra corsia di marcia dove è stata investita.

Una spettacolare incidente si è verificato ieri mattina, alle 11, a Ponte Matteotti. Per evitare di scontrarsi con una «500», targata Roma 963862 e condotta dal diciottenne Giancarlo Nocchi, il guidatore di una «Dauphine», Pietro Pozzi, di 28 anni, abitante in via Francesco Menotti, ha sterzato bruscamente. La vettura si è rovesciata, riportando gravi danni, estratto dalle fiamme da un vigile urbano e alcuni passanti, il Pozzi è stato accompagnato al San Giovanni dove i medici lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. La «Dauphine» è rimasta a lungo, a ruote in aria, intasando non poco il traffico.

Altro singolare incidente lungo la via Appia Un'auto ha sbalzato, per cause imprecisate, e si è abbattuta contro il cancello di un deposito di merci, semidistruggendolo. L'automobilista è stato immediatamente soccorso ed accompagnato al San Giovanni: si chiama Angelo Crallé, ha 32 anni ed abita in via Bagheria 19. I medici dell'ospedale lo hanno giudicato guaribile in una settimana e quindi gli hanno permesso di tornare a casa.

Un uomo di 61 anni, Giuseppe De Santis, abitante a Tivoli in via XX Settembre, è stato investito e ucciso ieri mattina da un motofurgoncino sulla Emilianina, nei pressi di Castel Madama. Il motofurgoncino era guidato da Michele Ascani. Un autobus della linea 4 dell'Atac, ieri sera verso le 22.30, all'incrocio tra viale Romania e via Vittorio Lechi, è uscito fuori strada andando a finire contro un albero. Nell'incidente sono rimasti feriti leggermente i passeggeri Franco Fabbi, Elio Anticini, Fabio Domenico, Elio Pasquelli, Pasquale Speciale, Luigi Garau e Angela Coscia.

Favoreggiamento

In galera la donna di Cordara

Luigia Bambani, l'amante di Mario Cordara, il «paccone» della rapina della via Salaria, è stata arrestata. Ieri sera il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Vessicelli, ha firmato il mandato di cattura: la donna è accusata di favoreggiamento personale e reale. Come è noto, la Bambani, rifiutandosi dopo lo arresto dell'amante in casa del padre, a Torino, è stata fermata sabato sera: sembrava che non dovesse venire arrestata perché ha un figlio di appena 4 mesi. Verrà tradotta quanto prima a Roma e rinchiusa a Rebibbia.

Sempre ieri, il dottor Vessicelli ha modificato, nel carcere di Regina Coeli, il mandato di cattura a Mario Cordara. «Dio facile» è accusato di tentata rapina plurigravata e tentato duplice omicidio aggravato e premeditato.

Accoltella l'amico della moglie

Un uomo è stato accoltellato in una casa in viale della Primavalle. Colpito alla schiena e riuscito a fuggire, per alcune ore, si è tenuto per la sua vita. Poi è appreso che era stato medicato e dichiarato guaribile in alcuni giorni.

Il ferito, che si chiama Antonio Terzano, era stato sorpreso da Sandro Di Rosa in compagnia della moglie di quest'ultimo, Eletta M. di 28 anni.

L'episodio è avvenuto in via Garibaldi Ghinucci, nell'abitazione del Di Rosa, il quale dopo la prima coltellata ha cercato, senza riuscirci, di colpire ancora il Terzano, che è fuggito sanguinante. Sandro Di Rosa è stato fermato dagli agenti del commissariato.

Questo ritrovato, denominato «Citrakono», può adoperarsi al posto dello jodio, alcool, acqua ossigenata, ecc., nella disinfezione delle ferite, delle bruciature, degli sfoghi, nella pratica delle iniezioni, ecc. Non arreca alcuna dolore, non macchia ed è profumato.

Un flac. da 100 gr. costa L. 300. Aut. Min. Sanità 2841 del 23-6-60 - G. U. N. 91 del 16-6-60.

Si vuol far sorgere una «città-gallinaia» di 50 mila vani

Crisi in Giunta a Zagarolo per gli scandali urbanistici

Dimissionari gli assessori socialisti - Il PCI chiede che tutta la Giunta si presenti dimissionaria

Il giorno

Oggi mercoledì 31 (243
122). Omasino: Ari
11. Le sole sorge alle
5,44, tramonta alle 20,02.
Oggi luna piena.

piccola
cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 45 maschi e 47 femmine; sono morti 32 maschi e 41 femmine dei quali 4 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 86 matrimoni. Temperature: minima 14 massima 29. Per ogni 1 meteorologo prevedono possibilità di precipitazioni e temperatura stazionaria.

Mazzano Romano

E' stato organizzato un concorso internazionale di pittura estemporanea. La timbratura delle tele avverrà sabato 3, domenica 4 e mercoledì 7 settembre. Chiusura delle iscrizioni ore 12 di mercoledì 7 settembre. La premiazione sarà effettuata nella serata. Seguirà, in onore dei pittori, uno spettacolo di arte varia.

Premio Fregene

Promosso dalla Associazione «Pro loco» si è svolto allo stabilimento «La Nave» di Fregene

il partito

CONVOCAZIONI — Genzano, ore 18: gruppo cavaliere. Viterbia, ore 20: assemblea problemi internazionali Vietnam con Greco. Grottaferrata, ore 19: riunione sottoscrizione e campagna della stampa comunista con Marini. Borgata Andre', ore 20: C. D. Foglia. Statali, ore 18: direttivo. Domani alle ore 19.30 in Federazione riunione dei segretari di sezione zona centro.

Alcuni giovani a Ostia Antica

Con trattori e gru rubano il «marmo degli imperatori»

Dissepolo e trasportato un blocco di 30 quintali - Due denunce dei carabinieri

Ai ladri ora fanno gola anche i «marmi degli imperatori». Servendosi di un piccolo esercito di mezzi meccanici — una gru, una scavatrice, due trattori, una draga — alcuni giovani hanno rubato uno dei quattro o cinque enormi blocchi di marmo, che, da secoli e secoli, giacciono interrati sulla sponda del Tevere, ad Ostia Antica. Ma non sono stati fortunati: perché i carabinieri sono intervenuti giusto in tempo, hanno denunciato due dei ladri, hanno «salvato» il prezioso marmo (che pesa 30 quintali).

I blocchi di marmo sono veri, con venature rosse: sono pregiatissimi, a sentire gli intenditori. Gli antichi romani li avevano rievocati nell'Africa del Nord, sulle montagne dell'Atlante, e li avevano portati a Roma, insieme a tanti altri, per costruire, sembra, un palazzo imperiale. Per questo sono chiamati «marmi degli imperatori». Sono rimasti abbandonati per quasi duemila anni: e la loro vrandenza alle Antichità ha deciso, recentemente, che rimasero insabbiati, a testimonianza dei lavori (non è certo facile scaricare marmi di quel peso) che venivano eseguiti nel

l'antico porto di Roma. I ladri, che hanno agito senz'altro su ordinazione, sono comparsi l'altra notte. Prima hanno usato la scavatrice, poi con una gru hanno estratto dalla sabbia del fiume un immenso blocco di marmo, infine, servendosi dei due trattori, lo hanno trascinato per circa quattrocento metri, scheggiandolo anche: infine con la draga l'hanno ricoperto di nuovo, in attesa di un momento propizio per portarlo via.

Prima comunque che i ladri ricomparissero per poter completare la difficile «operazione», i carabinieri si sono messi in allarme. Chissà come, avevano saputo che uno dei «marmi degli imperatori» era scomparso: sono andati sul posto e facilmente, seguendo le tracce lasciate dalle macchine, hanno rifatto il percorso degli scoli, hanno ritrovato e dissepolto il marmo, hanno avuto la sorveglianza alle Antichità. Poi sono riusciti ad identificare anche dei ladri: sono Marcello L. e Mario M. che sono stati denunciati a piede libero per concorso in furto.

SCIENZA

Il XVIII Congresso internazionale di psicologia a Mosca

Come «si modifica» il cervello umano

Nuovi importanti contributi sono stati portati soprattutto sui problemi della memoria e della natura del pensiero — Oltre quattromila partecipanti, in rappresentanza di 43 nazioni

Deciso a Washington nel 1963, al termine del XVII Congresso Internazionale di Psicologia, è stato il Congresso Internazionale che ha raccolto il maggior numero di partecipanti, più di quattromila, in rappresentanza di 43 Paesi. Suddiviso in 38 Simposi, 3 Conferenze serali, numerose Sedute tematiche, incontri di gruppi specializzati, visite a istituti scientifici, il XVIII Congresso di psicologia, tenuto a Mosca recentemente, ha dimostrato anzitutto la vitalità e la continua proliferazione in rami nuovi della scienza psicologica, dando la misura della produzione sovietica e mondiale e l'indicazione delle nuove vie di ricerca.

Secondo il Presidente del Comitato organizzatore del Congresso, Alessandro Lurija, professore di psicologia e medico, notissimo studioso delle funzioni del linguaggio verbale nella regolazione dell'attività mentale, i problemi che dal Congresso hanno avuto un contributo nuovo sono quelli della memoria della natura del pensiero, l'uno e l'altro interessanti anche branche di psicologia applicata, come la psicologia medica e quella del lavoro.

Il cervello si modifica, anatomicamente e chimicamente, durante l'apprendimento. Hanno collaborato a questi accertamenti, tanto gli istituti del Dipartimento di psicologia, quanto altri istituti, di Fisica biologica, del Centro scientifico per ricerche biologiche, di Chimica medica e biologica, di Citologia e genetica, di Psicologia clinica e sperimentale, di Medicina, attuando l'inter-scambio disciplinare di cui a lungo, con entusiasmo, ha parlato il Piaget nella sua conferenza. Gli apporti principali nella direzione degli studi sulla memoria sono stati dei sovietici e degli statunitensi.

Questi studi preannunciano che sarà presto possibile un controllo bio-chimico dei processi mnemonici, tanto di breve, quanto di media e di lunga durata, rendendo possibile sia la trasmissione di tracce mnemoniche da una fase all'altra dello sviluppo individuale, quanto addirittura la trasmissione, mediante l'acido ribonucleico, da individuo a individuo. Ricerche istologiche molto precise consolidano altre indagini che analizzano il comportamento mnemonico nel quadro dell'attività umana, che è, in genere, uno dei campi di studio preferiti dai sovietici.

Psicologia sociale e sociologia

Del rapporto tra psicologia sociale e sociologia, D. I. Cherkov, dell'Università statale di Mosca, tratta in un ampio contributo in cui si chiarisce che i problemi della relazione tra i modi di pensare, sentire, comportarsi moralmente, agire secondo desideri, umori, tendenze proprie dei corpi e dei gruppi sociali da un lato, e il piano dell'ideologia sociale (vedere politiche, morali, estetiche, filosofiche, religiose, ecc., organizzazione politica, religiosa, ecc.), sono di pertinenza della sociologia come scienza, che ne specifica il nesso con il sistema economico e le relazioni sociali in generale. La ricerca invece del concreto comportamento sociale al primo livello, delle relazioni interindividuali in diversi corpi sociali, del comportamento del gruppo come tale, è di spettanza della psicologia sociale.

Il primo relatore del simposio 13 è stato il Leon'ev, su: I bisogni, i motivi e la coscienza. La sua tesi è che tutta l'esperienza umana, anche nei suoi aspetti più individuali e soggettivi, può essere ricompresa nella sfera (psicologica) della coscienza, per lo meno a quel livello in cui si può far assumere a ciascuno la responsabilità del proprio comportamento. Senza che la psicanalisi sia mai stata nominata direttamente, i contributi di questo simposio, a cui han partecipato anche D.E. Berlyne (Canada) e J.W. Atkinson (USA), oltre a numerosi altri autori di comunicazioni e «discussioni», han proposto interpre-

tazioni che sono da essa assai distanti, tutti alcuni spunti della relazione Atkinson (*Introduzione allo studio di aspetti soggettivi della motivazione al successo*) in cui compaiono riferimenti ai concetti di ansietà e di aspettazione soggettiva, di aspettazione tematica, di conflitto, derivanti dalle psicologie del profondo.

Le donne che cambiano

Nell'ambito della psicologia sociale la ricerca di A. D. Takhamasib (Università statale di Baku, URSS), è volta a segnalare i cambiamenti verificatisi nella personalità delle donne azerbaidziane per il mutamento operato nelle loro condizioni sociali. Dalle caratteristiche di sottomissione, irruenza, reticenza, superstizione proprie del periodo anteriore alla rivoluzione sociale, le donne sono passate a comportamenti di autonomia e libertà che, favoriti dal sempre più largo ed elevato accesso all'istruzione, le han condotte a inserirsi validamente in ruoli professionali per loro nuovissimi, in cui han fatto ottima prova: altra dimostrazione, se fosse stata necessaria, che le diverse condizioni sociali sviluppano valori etici a cui pregiudizi secolari non avrebbero dato nessun credito. Documentazioni statistiche confermano questa tesi, sostanzialmente anti-razzista.

Intermedi tra i problemi di psicologia sociale e quelli generali, sono i problemi studiati nel simposio 15. Analisi sperimentale dell'atteggiamento, organizzato da A.S. Prangulov e R.G. Natzade, due notissimi psicologi georgiani e presieduto da E.B. Bassin. Il atteggiamento (attitude, set) è analizzato tanto nei suoi aspetti generalissimi e multifattoriali, quanto nei suoi aspetti sostanzialmente unitari e sperimentamente affrontabili. Due conferenze nazionali (una sovietica, nel 1955, una francese nel 1959) hanno preceduto questi dibattiti del Congresso di Mosca, e in uno dei suoi momenti, il Presidente del Congresso, A. Massucco Costa, ha sottolineato l'importanza di questi studi per la ricerca psicologica e delle opinioni, argomento successivamente ripreso, con più specifico riferimento al set, in un successivo Congresso di psicologia sociale. Tuttavia non c'era stato finora un collegamento tra le diverse iniziative, e non esisteva una messa a punto delle questioni vecchie e nuove sollevate da questa prospettiva psicologica che pone al centro dell'interesse la predisposizione del soggetto a una attività determinata, la sua inclinazione a orientarsi in un certo modo verso l'azione con uno stato funzionale di prontezza. E' parso ovviamente essenziale determinare quali sistemi prendano parte a questa attivazione di funzioni psicologiche, e se esse debbano venir considerate separatamente oppure in modo globale, interessante l'intera personalità del soggetto. Del pari è stato ritenuto importante stabilire una eventuale gerarchia degli atteggiamenti, la loro natura cosciente o inconscia, il loro legame con l'individualità del soggetto, questioni su cui ci sono divergenze notevoli tra la scuola georgiana e alcuni rappresentanti della scuola di Mosca.

E' opinione generale, oggi, (dice il Bassin) che il problema dell'atteggiamento (si tratti di un concetto descrittivo o esplicativo) non può essere risolto fuori di una comprensione generale della struttura del comportamento, che negli ultimi anni è entrato in una visuale nuova di caratterizzazioni funzionali, neurodinamiche e psicologiche. Il Bassin attribuisce questi cambiamenti all'influsso della cibernetica, che si è mostrata connessa con la revisione radicale dei principi fondamentali dell'organizzazione funzionale di ogni attività di adattamento. Precursori dell'atteggiamento (Mitelstet), inglesi e americani (F. George, W. Ashby e altri), hanno aperto la via ai fondamentali lavori del Wiener, del Shannon, di D. Neumann, A. Kolmogorov e dei loro brillanti collaboratori con ricerche sulla complessità del movimento umano, le anticipazioni, gli schemi, il doverli attuare, il

modello avveniristico ecc., che chiariscono il significato dei processi correttivi, e ancora prima, dell'organizzazione dell'azione.

Una visione così larga dell'atteggiamento, che si estende ai problemi di psicologia sociale facenti capo ai pregiudizi e al loro irrigidimento negli stereotipi (opinioni rigide, irrazionali, predisponenti ad azioni in genere discriminatorie), si è contrapposta nel Simposio all'interpretazione più restrittiva, ma nei suoi limiti feconda, dell'atteggiamento come organizzazione dinamica inconscia o semi-inconscia a livello sensorio-percettivo, propria della scuola di Uznade e dei suoi continuatori Prangulov (direttore dell'Istituto di Psicologia di Tbilisi), Natzade, Chodava, Bzava ecc. I quali sostengono anche una tipizzazione individualizzante dei singoli atteggiamenti.

Il forte richiamo alla cibernetica e alle correnti contemporanee di ricerche sulla comunicazione e l'informazione fatto dal Bassin si accorda con l'accentuazione di questi problemi in vari simposi, sedute tematiche, conferenze, discussioni.

Gli italiani furono attivi, come relatori o presentatori di comunicazioni e di interventi, o come presidenti, in numerosi simposi. Tra gli psicologi, ricordiamo il Presidente della Società Italiana di Psicologia Scientifica, Cesare Muscati, il Vice Presidente Amedeo Dalla Volta, i professori ordinari di psicologia Canziani, Cesari-Bianchi, Marzi, Massucco Costa (relatore nel Simposio 31: Linguaggio e sviluppo psichico nel fanciullo e presidente di seduta tematica sulla percezione della parola e la psico-linguistica), A. Masturzo, presidente del 2. Simposio; F. Brambilla, relatore nel Simposio 27 su: Controllo statistico di un complesso sistema «uomo-macchina».

Il terreno della verifica

Non disponiamo di dati statistici per valutare la frequenza rispettiva dei vari Paesi presenti al Congresso, ma crediamo di non errare affermando che oggi non esistono ancora dati che oggi non esistano ancora, se mai ce ne sono stati, tra i vari Paesi e i diversi indirizzi della ricerca psicologica. Il dibattito si è portato sul terreno della verifica sperimentale e della coerenza e validità di impostazioni teoriche, che non possono mai disporsi.

Se si fa un bilancio dei risultati di questo XVIII Congresso, dovremo dire che esso ha mostrato la possibile coesistenza feconda di ricerche implicanti contributi di scienze diverse dalla stessa psicologia.

la chimica, ivi compresa la farmacologia, la fisica, la matematica, la biologia, la sociologia; la validità euristica di teorie e prospettive come quella dell'informazione e la cibernetica; l'integrazione, sul piano psicologico, di scuole diverse; il deciso superamento ad onta, o forse a causa, dell'enorme sviluppo tecnologico, di concezioni meccanicistiche del comportamento umano; l'equilibrarsi di tesi ecologiche, ed etologiche (programmazioni acquisite di comportamento e programmazioni innate; bisogni sociali e bisogni biologici, spesso studiati con le tecniche complementari dell'arricchimento stimolatore e della privazione totale o parziale); e la preminenza dell'azione sui processi di semplice registrazione.

Forse quest'ultimo aspetto è proprio quello che ci dà la chiave di volta della situazione della psicologia contemporanea. I processi conoscitivi sono ben lungi dall'essere trascurati, e con essi quelli affettivi, ma li si riconferma nel programma essenzialmente umano di attiva trasformazione della realtà, che ha dato inizio alla storia e rende possibile al singolo la presa di coscienza della propria individualità. In questa prospettiva concordano, con sfumature diverse, insieme con i sovietici, gli psicologi più noti dei vari Paesi. Tra essi in particolare il Bruner (USA) il Piaget (Svizzera), il Bresson (Francia), il Zazzo (Francia).

Sull'interiorizzazione dell'azione nel costituirsi dei concetti e delle attività mentali ci fu anzi un intero simposio, il 24, organizzato dalla Inhelder (Svizzera) e dal Galperin (URSS), e presieduto dal Bruner (USA). Primo relatore, il Piaget. Un'impostazione di questo genere, riprova in primo piano i problemi dell'apprendimento e dello sviluppo, sottratti però agli schemi meccanicistici o soltanto spontaneistici che dominarono la psicologia americana e in parte europea di prima della seconda guerra mondiale.

Tra le riunioni libere che furono organizzate durante il Congresso, assunse speciale rilievo il meeting promosso dai psicologi giapponesi tra i rappresentanti dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa, per l'esame dei contributi che la psicologia può dare all'elevazione dei Paesi del Terzo Mondo, e alla soluzione delle tensioni internazionali. A questa nota politica si unì la deprecazione nel discorso ufficiale d'apertura dell'aggressione imperialista nel Vietnam.

A. Massucco Costa

panorama di scienze sociali

DALL'«HOMO SOCIOLOGICUS» ALLA DONNA MODERNA

Ralph Dahrendorf, attualmente docente di sociologia presso l'Università di Tubinga, tenta nel suo *Homo sociologicus* (Roma, A. Armando, 1966, pp. 144, L. 1500) di determinare quale sia l'ambito specifico dell'indagine sociologica, partendo dalla consapevolezza che la realtà dell'uomo è unitaria, e che, in quanto tale, è sempre più ricca delle delimitazioni che la ricerca scientifica può introdurre entro di essa. L'A. sostiene che tuttavia è per rendere precise e dimostrabili le sue proposizioni, ogni disciplina è costretta a ricorrere a un certo numero di ipotesi, così come l'economia ha bisogno di fondare un fittizio *homo economicus*, e la psicologia un altrettanto fittizio *homo sociologicus*, e designa il fatto che il singolo orienta il suo comportamento secondo il consenso o il dissenso con l'operato di gruppi cui egli non appartiene (p. 85).

Al di là dei pregi, che il discorso di Dahrendorf ci sembra avere, in vista dell'indicazione di precise tecniche (concettuali) di ricerca, il vizio fondamentale, che tuttavia va in esso rintracciato così come in generale nella ricerca sociologica, è la tendenza ad analizzare la società come un dato, di cui non altro ha senso se non descrivere la interna dinamica.

E' noto come l'ideologia americana si rifiuta di riconoscere la struttura di classe della società statunitense: contro i pregiudizi di un tale «credo» — per dirlo con Murdall — Kurt B. Mayer, nel suo *Classi e società* (Roma, A. Armando, 1966, pp. 142, lire 1.000) — offre un'analisi critica della descrizione della stratificazione sociale negli USA, giungendo quindi non solo ad affermare la esistenza di classi sociali, ma anche a dimostrare che la società nord-americana si regge su un preciso intreccio tra potere economico e potere politico. L'unico limite del libro, per il lettore italiano, è che la documentazione offerta, non va oltre i primi anni '50. Limite d'altronde dovuto al ritardo con cui le ri-

cerca di Mayer giunge nel nostro paese. ... Il numero 2/1966 dei *Quaderni di azione sociale*, delle edizioni Acli di Roma, è dedicato a *La donna nella società italiana in trasformazione*. Il fascicolo raccoglie gli atti di un convegno, dedicato a questo tema, che si è svolto il 23-25 giugno 1965. Il senso generale delle raccolte è che la «cultura» femminile va attraversando un periodo di profonde trasformazioni, in conseguenza dello sviluppo economico moderno del paese. Trasformazioni che tendono a liberare la donna dal peso di antichi pregiudizi e che la sollecitano ad assumere un atteggiamento di frequente contrasto con i «valori» della tradizione cattolica. Di qui un certo prevedibile imbarazzo dei ricercatori delle Acli.

Il numero 25/1966 di *Tempi moderni*, oltre ad ospitare una tavola rotonda sul tema *Nuova classe dirigente e partecipazione*, pubblica uno studio di Pietro Crociani su *Il decentramento democratico a Bologna*.

a cura di S. Garroni

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

La ristampa dell'opera di Ivanoe Bonomi

LA POLITICA ITALIANA DA PORTA PIA A VITTORIO VENETO

Analogie e differenze con la «Storia d'Italia dal 1871 al 1915» di Benedetto Croce — Una visione ottimistica che non trova riscontro nella realtà — Sul riformismo «padano» dell'Autore, limitato ed angusto, s'innesta l'ideologia democratica di tipo risorgimentale, oggettivamente subalterna di quelle forze sostanzialmente reazionarie che nella ricostruzione del Bonomi restano sempre in ombra



Da sinistra a destra: Carlo

Storza, il presidente del Consiglio

Ivanoe Bonomi, Churchill e Palmiro

Togliatti (dietro, fra Churchill e Palmiro

Togliatti, Alcide De Gasperi) a Roma, nel giugno del 1944.

Per una singolare coincidenza, la ristampa del libro di Ivanoe Bonomi (*La politica italiana da Porta Pia a Vittorio Veneto*, Einaudi, 1966, lire 1.500), insieme al ritorno dell'attenzione sull'opera storica di Croce, nel quadro delle celebrazioni centenario del filosofo napoletano, coincide con la terza edizione del lavoro di Bonomi ha visto la luce proprio quando si terminavano le «riletture» della crociana *Storia d'Italia dal 1871 al 1915* ed è continuato il destino parallelo di queste due ricostruzioni di sintesi che, per lunghi anni, hanno rappresentato per moltissimi il primo strumento di approccio alla conoscenza della storia dell'Italia postunitaria.

Del resto, le analogie tra le due opere sono veramente notevoli. In entrambe si ravvisa l'opera di protagonisti, nel senso che i loro autori furono anche, in misura ed a livelli diversi, partecipi degli eventi narrati; si tratta, in entrambi i casi, di storie etico-politiche, che cercano di cogliere lo sviluppo di una società nella dialettica interna dei gruppi dirigenti di quel periodo; in entrambi i casi la visione delle vicende narrate è improntata ad un deciso ottimismo che, per entrambi gli autori, può essere in qualche misura riconducibile all'atteggiamento polemico nei confronti del momento nel quale le due opere furono scritte.

Si potrebbe continuare ad enumerare ancora altre analogie tra le due storie d'Italia.

ma forse, può essere di maggior interesse vedere dove esse cessino per dar luogo a divergenze di rilievo. La storia del filosofo napoletano è stata di recente definita a buon diritto «un vero manifesto programmatico dell'opposizione conservatrice al fascismo»; già dal suo apparire (avvenuto nel '44, nonostante che fosse già compiuta nel 1942) la storia del Bonomi fu contrapposta a quella crociana come espressione di una visione della storia d'Italia ispirata all'antifascismo democratico, del quale sembrò proporre gli ideali nel momento del crollo definitivo delle dittature.

In realtà, questa contrapposizione appare oggi a vent'anni di distanza — abbastanza forzata, e se è giusto vedere la definizione della storia crociana riferita sopra, è almeno dubbio parlare di antifascismo democratico a proposito del libro di Bonomi; quando oggi, infatti, si parla di antifascismo democratico si fa riferimento ad un preciso atteggiamento di resistenza alle forze politiche che hanno partecipato ad una radicale trasformazione della società italiana. Non si può certo sostenere che questo fosse anche l'atteggiamento di Ivanoe Bonomi tanto nella sua azione politica, quanto nell'opera storica; si trattava, per lui, di far riprendere alla storia d'Italia il corso che si era interrotto nel primo dopoguerra facendo sì che la vita politica italiana rien-

trasse nell'alveo di una democrazia parlamentare più o meno giolitiana.

Quel che più colpisce, infatti, alla rilettura dell'opera del Bonomi è la riaffermazione integrale, non avvenuta dal minimo spunto critico, della validità della prospettiva che trovò la sua formulazione più precisa nell'interferimento democratico di marca bisolletiana. Bonomi contesta espressamente la possibilità di una convergenza — anche del tutto involontaria — tra l'interventismo democratico e le forze che portarono al crollo della democrazia parlamentare in Italia. Da questo rifiuto di riconoscere, non già la fallacia delle aspirazioni del l'interventismo democratico, ma il fatto che esse contribuirono alla ascesa ed al predominio di tendenze autoritarie e imperialistiche (che, nel libro di Bonomi sono concentrate nella figura di Sonnino, il quale finisce per divenire una sorta di negativo *deus ex machina*) deriva anche l'incondizionato ottimismo dell'opera che, in Vittorio Veneto, vede il punto terminale dell'ascesa del l'Italia. Quel che è venuto dopo non interessa Bonomi non solo nel senso — giustificato — di non scrivere la storia con il senno del poi, ma anche in quello, assai meno fondato, di non vedere come il progresso dell'Italia possa bruciare la storia di Croce; in entrambi i casi si tratta di un antifascismo troppo compromesso per pretendere che i suoi alferi si facciano promotori di un'analisi troppo approfondita del fenomeno fascista.

Resta da spiegare, a questo punto, come la chiave interpretativa usata dal Bonomi per ricostruire la storia d'Italia possa conciliarsi con il suo sostanziale filogiolittismo: la prospettiva di una democrazia nazionale, la rivalutazione del filone mazziniano della storia d'Italia sono l'aspetto più appariscente dell'interpretazione di Bonomi (basti pensare al modo in cui sono descritte le vicende della politica estera italiana, che è qui ridotta alla storia del progressivo allentarsi della Triplice Alleanza) e sembrano poter conciliare la prospettiva filogiolittismo con la prospettiva di una democrazia nazionale, ma non è questa la vera chiave interpretativa. Il fatto è che la comprensione dell'età giolitiana da parte del Bonomi è assai parziale: anzitutto egli — come Croce — tende a sottovalutare i limiti che continuamente accompagnano lo sviluppo dell'Italia (si veda, ad esempio, la ricostruzione — per altri versi convincente — della crisi di fine secolo). Ma, riguardo al periodo giolitiano, questa sottovalutazione assume un aspetto peculiare: infatti qui i limiti dello sviluppo democratico italiano non sono soltanto quelli dei problemi lasciati irrisolti

dal processo unitario, ma anche — e soprattutto — quelli che contrastano la piena realizzazione del disegno di Giolitti di attuare uno Stato che fosse veramente al di sopra delle pressioni degli interessi particolari. Per Bonomi, nell'età giolitiana tutto va nel migliore dei modi possibili, ci sono soltanto le masse popolari che, per spirito barriero, si oppongono al progresso, e che, per spirito barriero, si oppongono al progresso, e che, per spirito barriero, si oppongono al progresso.

Così Bonomi si distingue anche da Salvemini: il suo è il vero riformismo «padano», limitato ed angusto, sul quale si innesta l'ideologia democratica di tipo risorgimentale, certamente nobile, ma oggettivamente subalterna di quelle forze sostanzialmente reazionarie che rimangono costantemente in ombra nella ricostruzione che Bonomi fornisce della storia d'Italia.

schede

L'ultimo «Menabò»

«Rapporto» sulla letteratura tedesca

L'ultimo numero del «Menabò» (Einaudi editore, pagg. 334, lire 3.000) progettato e seguito nella realizzazione da Elio Vittorini, curato da Hans Magnus Enzensberger, è dedicato a «Letteratura come storiografia», e finisce con l'essere un appassionato «rapporto» sulla letteratura tedesca del dopoguerra, con testi di nove scrittori, e con le note e un saggio centrale di Enzensberger.

Questi sostiene che «il solo corrente sistema di segni, da cui può essere colta la storia come realtà materiale, sembra essere la letteratura» mentre va restando l'idea di una storia in «che «si occupa di potere, nazioni, popoli, alleanze, gruppi di interesse», non mai di uomini (uomini, si badi, non certo l'«Uomo» in assoluto, caro alla critica tradizionale). Ed Enzensberger a cutamente riprende un famoso interrogativo di Brecht: la storia parla delle Sette Porte di Tebe e della Grande Muraglia; che ne fu dei muratori che le costruirono?.

Letteratura come storiografia, quindi, ma storiografia «sui generis» — non una specie di storiografia, ma una specie di storiografia, come pure ha creduto il marxismo «volgar».

Per gli scrittori tedeschi del dopoguerra, posti di fronte a problemi come quelli del nazismo e della guerra, e della divisione del paese in due parti sempre più estranee l'una all'altra, il rapporto di identificazione tra letteratura e storiografia si pose subito in modo particolarmente drammatico: in un primo mo-

mento prevalse l'esigenza di porci di fronte alla realtà in modo diretto e frontale, senza mediazioni intellettuali e stilistiche, con risultati deludenti sia dal punto di vista letterario che da quello del documento (è appena il caso di avvertire, comunque, che il discorso di Enzensberger è volutamente schematico, e ha intenti polemici, più che di corrette sistemazione storico-critica, e quindi evita di prendere in considerazione tutta una serie di scrittori anche importanti che richiederebbero un discorso a parte ma che non modificano, sostanzialmente, il quadro tracciato nel suo saggio).

E', successivamente, attraverso la dilatazione dei piani espressivi, l'acquisizione di una sintassi narrativa estremamente spaziale e la deformazione ironica e sarcastica, che la prima fase viene superata. Essenziale, ai fini di questo superamento, l'opera di Arno Schmidt, di cui viene qui tradotto per intero il breve romanzo «Leviathan».

Infine la letteratura, in questi ultimi anni, mette in discussione la propria capacità di essere «storiografia», problematica se stessa, dubbia della sua capacità. Ecco i testi di Peter Weiss, di Uwe Johnson, di Jürgen Becker. Sono testi inquietanti, testimoniano della difficoltà a usare «una qualsiasi parola essendo sicuri di tutto ciò che implica». Ma, proprio in quanto tali, non testimoniano della vitalità della letteratura?

f. piem.

